Rassegna stampa TG

TG R– Intervista Padre Spadaro – Direttore de “La Civiltà Cattolica” 09.03.2021.

Rassegna stampa TG

TG R Presentazione Comitato Scientifico – 10.12.2020

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Rassegna stampa TG

TG SAT 2000 – 4.12.2020

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Rassegna stampa TG

TG 5 – servizio di Roberta Floris.

Rassegna stampa TG

Videolina TG – Protocollo d'intesa Università di Cagliari – Dipartimento Ingegneria e Architettura 24.11.2020.

Rassegna stampa TG

TG R 23.11.2020

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Rassegna stampa TG

SKY TG24 6 ottobre 2020

Di seguito i link per visionare i servizi TG:

Videolina 14 agosto 2020

https://www.videolina.it/articolo/tg/2020/08/14/il_paesaggio_sardo_unisce_la_politica_subito_nel_patrimonio_unesc-78-1049689.html

TG R 6 ottobre 2020

https://www.facebook.com/506410149437714/videos/376852223490496

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Rassegna stampa TG

Videolina 6 ottobre 2020

https://www.unionesarda.it/video/video/cultura/2020/10/06/sardegna-patrimonio-dell-unesco-depositata-l-istanza-per-il-ricon-52-1067567.html

SKY TG24 6 ottobre 2020

https://tg24.sky.it/cronaca/2020/10/06/nuraghi-patrimonio-unesco

TG 5 20 ottobre 2020

https://www.facebook.com/506410149437714/videos/1003978786735604

TG5 21 ottobre 2020

https://www.facebook.com/506410149437714/videos/376165570126364

TG R 28 ottobre 2020

https://www.facebook.com/506410149437714/videos/1153931188336659

Videolina 23 novembre 2020

https://www.facebook.com/LaSardegnaversolUnesco/videos/566669184182962

Rai Italia 24 novembre 2020

https://fb.watch/1_2T_yi9pP/

TG R 24 novembre

https://www.facebook.com/LaSardegnaversolUnesco/videos/2804923989745182/

Rassegna stampa TG

TG Sat 2000 24 novembre 2021

https://www.facebook.com/LaSardegnaversolUnesco/videos/1245562112547436

TG R

http://www.rainews.it/tgr/sardegna?wt_mc=2.www.wzp.tgrsardegna_ContentItem-0ed32fee-3932-4005-ad2b-64a0aad70272.&wt

TG R

https://www.youtube.com/watch?v=tXPtCBgsbrs&feature=youtu.be

Videolina

https://www.youtube.com/watch?v=lRS_ntYdg7M&t=21s

TG R 12 gennaio 2021

https://www.youtube.com/watch?v=NuE5rOgcljA

VIDEOLINA 12 gennaio 2021

https://www.youtube.com/watch?v=7kcJ-ghi3lo

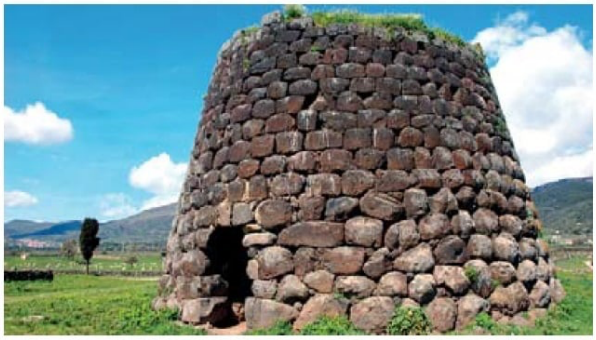
LA SARDEGNA
VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

A proporlo al convegno di Cagliari il rappresentante della Federazione internazionale archeologica

Unesco: tutti i nuraghi patrimonio dell'umanità

Dario Seglie e l'Isola mito: «Non è possibile che solo Barumini figuri nell'elenco, e gli altri?»



La Sardegna ha circa settemila nuraghi, molti rimasti maestosamente in piedi: come mai uno solo, quello di Barumini, è considerato dall'Unesco monumento da salvaguardare? In altre parole: l'intero complesso nuragico è da dichiarare patrimonio dell'umanità. La proposta parte dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura: cioè proprio dall'Unesco. L'ha portata all'attenzione degli studiosi Dario Seglie, il rappresentante della Federazione internazionale archeologica nella Direzione generale dell'Unesco a Parigi.

Il professor Seglie (archeologo di levatura mondiale) ha parlato in video al pubblico accorso nei giorni scorsi a Palazzo Regio per seguire il convegno sulle problematiche dell'Isola Mito sollevate dal giornalista Sergio Frau con la sua teoria di una civiltà sarda "padrona" del Mediterraneo nel secondo millennio prima di Cristo. La sua presenza virtuale ha aggiunto autorevolezza a quella «idea rivoluzionaria di Frau che, dopo una levata di scudi, trova oggi una convergenza di interessi scientifici». Così egli afferma, sottolineando che, grazie al giornalista, si sta facendo strada l'archeologia del paesaggio, «un concetto che in Italia ha tribolato un po'a prendere piede»: non si studia più il singolo nuraghe o il singolo sito archeologico, ma «si devono studiare le connessioni territoriali, capire le trasformazioni antiche del territorio», che sono il risultato di ciò che vediamo oggi.

Le parole di Seglie, tutto sommato, non sorprendono. Spetta alla Sardegna, ora, darsi da fare perché si realizzi l'idea così formulata: «La Sardegna ha un patrimonio unico al mondo, che è l'insieme nuragico. Eppure, lo dico come rappresentante presso l'Unesco, l'unico "monumento" è Barumini... Non è possibile che sia solo Barumini, quando abbiamo migliaia e migliaia di nuraghi! Va bene... poi mi commuovo... Avete capito qual è il messaggio».

Messaggio colto dal pubblico. Così come lascia traccia importante quello di Mounir Bouchenaki, già vicedirettore dell'Unesco per la cultura: «Ho seguito sin dal suo inizio l'affascinante ipotesi dell'amico Sergio Frau che vede spostati più in qua dello stretto di Gibilterra gli antichi confini della "fine del mondo" e l'orizzonte immaginario della mitica isola di Atlante. Tale ipotesi riporta l'antica Ichnusa al centro delle rotte di navigazione del Mediterraneo, come propongono i risultati ad oggi dello studio di Frau nelle antiche fonti e attarverso contributi di geofisici e geologi rendono credibile l'ipotesi del disastro che potrebbe aver colpito la Sardegna in un'alba tragica del XII secolo avanti Cristo».

Già: cos'è l'alba tragica della fine del secondo millennio avanti Cristo? Che può essere avvenuto di così catastrofico da cancellare le torri di pietra dell'alto e basso Campidano? Uno tsunami abbattè la civiltà nuragica, secondo l'ipotesi di Frau che non pochi specialisti stanno cautamente avvalorando. La Sardegna non è terra sismica, ma è esposta ai maremoti.

A Palazzo Regio Lucia Simone ha illustrato i risultati di rilevamenti che giungono dall'Università di Sassari (Vincenzo Pascucci e Stefano Andreucci): massi di formazione marina scaraventati nell'entroterra settentrionale da onde alte almeno 7 metri. Altri blocchi marini - prove di tsunami - sono stati trovati sulle coste occidentali (Giuseppe Mastronuzzi). Paolo Orrù, geofisico marino dell'Università di Cagliari, ha parlato di frane nei fondali del Golfo degli Angeli. Ma secondo il geofisico Stefano Tinti, la disastrosa inondazione di tremila anni fa fu provocata dalla caduta di un meteorite. Una valanga d'acqua potrebbe avere travolto Campidano e Marmilla. Da qualche mese geologi, geofisici, sedimentologi, esperti di salinizzazione perlustrano le pianure alla ricerca di conferme. E gli tsunamologhi adesso si mostrano molto interessati. Così una battuta del professor Tinti: «C'è una Sardegna prima di Frau e una Sardegna dopofrau».

MAURO MANUNZA

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

La mozione. Cossa: iniziativa legata al tema dell'insularità e dell'identità

«L'Isola diventi paesaggio Unesco»

L'iniziativa dei Riformatori: «Solinas interceda col Governo»

«La Sardegna è un museo a cielo aperto e per questo merita di diventare, tutta, patrimonio Unesco». Con una mozione firmata da Michele Cossa, Aldo Salaris, Alfonso Marras, Giovanni Antonio Satta, il gruppo dei Riformatori in Consiglio regionale chiedono al presidente Christian Solinas di farsi portavoce con il Governo affinché il paesaggio culturale sardo venga inserito nella lista dei Paesaggi Unesco che appartengono a tutti i popoli del mondo.

Il patrimonio dell'identità

«Questa mozione è molto importante per la Sardegna e per i sardi - ha detto Michele Cossa - perché si lega strettamente al tema dell'insularità sia per quanto riguarda l'identità sarda dettata dal patrimonio archeologico e storico sia per lo sviluppo economico, in quanto la nostra ricchezza archeologica può diventare un veicolo turistico straordinario». Il paesaggio della Sardegna, plasmato dall'uomo e dalla natura, può essere definito secondo i Riformatori «paesaggio culturale», poichè caratterizzato da oltre 15mila siti, censiti, dislocati su tutto il territorio: 3.500 domus de janas, i Menhir, le necropoli, i 10mila nuraghi, le tombe dei giganti, i pozzi sacri, i tempi a megaron, costituiscono il patrimonio archeologico che può dar vita a un museo a cielo aperto nell'intera Isola.

●●●● **CARTOLINA** Michele Cossa, 60 anni e, sopra, il nuraghe Losa di Abbasanta, uno dei siti meglio conservati e valorizzati

La consapevolezza

«È un paesaggio contraddistinto da un'evidente unicità, che deve finalmente essere riconosciuto agli occhi del mondo intero - ha spiegato Pierpaolo Vargiu -. Questa mozione è un'iniziativa opportuna e puntuale, ma è importante prima di tutto convincere i sardi dell'immenso patrimonio culturale di cui dispongono. In un mondo globalizzato contraddistinguersi per l'identità può essere un gran passo avanti».

Le linee d'azione

Conservare, tutelare e valorizzare la memoria storica, promuovere un turismo fuori stagione che vada oltre le spiagge realizzando un nuovo modello di sviluppo in linea con gli indirizzi di sostenibilità ambientale e sociale: è questa l'idea dei Riformatori per il rilancio identitario della Sardegna. «L'Isola ha tutte le carte in regola per avere il riconoscimento Unesco - ha evidenziato Giovanni Antonio Satta - noi ci impegneremo affinché sia la Regione a farsi promotrice per ottenerlo. Le generazioni future devono conoscere la grandezza e la ricchezza della propria terra, imparare a tutelarla, coglierne il valore e trasmetterlo al mondo». Circa il 90% dei siti oggi è abbandonato e non tutelato dai singoli amministratori e, spesso, diviene oggetto di trafugatori di reperti. «In ogni zona della Sardegna c'è ancora tanto da far emergere - ha spiegato l'archeologo Antonello Gregorini - la mappa realizzata che indica i siti è in evoluzione, è un lavoro che non finirà mai».

Francesca Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

Il nostro è un paesaggio contraddistinto da un'evidente unicità, che deve finalmente essere riconosciuto agli occhi del mondo intero. È importante prima di tutto convincere i sardi dell'immenso patrimonio culturale di cui dispongono: in un mondo globalizzato contraddistinguersi per l'identità può essere un grande passo avanti. **Pierpaolo Vargiu**

Il progetto. Depositata l'istanza. I Riformatori: «È un'opportunità unica»

I nuraghi candidati al Patrimonio Unesco

È stata depositata ufficialmente l'istanza all'Unesco per il riconoscimento dei nuraghi tra i beni Patrimonio culturale dell'Umanità. Tra i tesori del museo a cielo aperto della Sardegna anche domus de janas, sacrari, torri nuragiche, pozzi, fonti e opere idrauliche.

La grande sfida

Il percorso per l'inserimento dei circa 8mila nuraghi e delle altre ricchezze nel patrimonio mondiale, come ricchezza da riconoscere, valorizzare e tutelare non solo all'interno del territorio regionale, è stato avviato con la presentazione ufficiale di un documento. Il progetto La Sardegna verso l'Unesco, illustrato ieri a Cagliari, è stato patrocinato dalla Giunta e sottoscritto da volontari, associazioni, studiosi di storia e archeologia, oltre che da migliaia di comuni cittadini. La richiesta, votata da tutto il Consiglio regionale, è stata deliberata in oltre 200 consigli comunali dell'Isola. Secondo i promotori, con questo riconoscimento la Sardegna potrà diventare una meta di interesse durante tutto l'anno e non solo nei mesi estivi e di alta stagione. Gli impatti potrebbero riflettersi su tutta l'economia sarda in un momento in cui l'Europa sta programmando una serie di importanti risorse, che in Italia arriveranno tramite il Recovery Fund.

L'obiettivo da raggiungere

«La sfida che abbiamo davanti, in un momento storico come quello attuale - ha evidenziato Michele Cossa, consigliere regionale dei Riformatori sardi e tra i principali promotori dell'iniziativa - rappresenta un'occasione unica che la Sardegna non può perdere per realizzare il suo sogno di avere una economia che non sia più dipendente dal residuo fiscale delle regioni più ricche, ma che tenda verso l'autosufficienza, la premessa necessaria per una autonomia vera e piena». Cossa è dell'idea che la valorizzazione del patrimonio sardo sia «già stata salutata positivamente da molte altre regioni che in queste settimane hanno mostrato interesse verso la nostra iniziativa ritenendola una best practice da replicare».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●● **IN VETRINA** Il nuraghe Tanca Manna a Nuoro

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

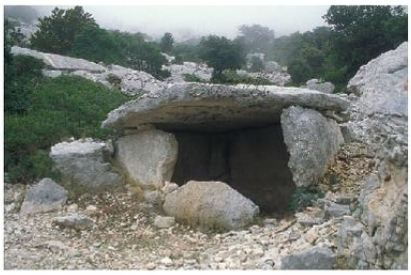
Parco Geominerario: pronta nuova candidatura all'Unesco

Si punta a sinergia con gli altri parchi e sostegno Regione

Redazione ANSA

CAGLIARI

21 luglio 2020
15:59
NEWS



Il Parco Geominerario della Sardegna riparte dall'Europa. E cerca di rientrare tra i beni tutelati dall'Unesco: a settembre presenterà la ricandidatura dopo l'esclusione dei mesi scorsi. E questa volta il progetto è quello di allearsi, con l'aiuto della Regione, con gli altri parchi della Sardegna.

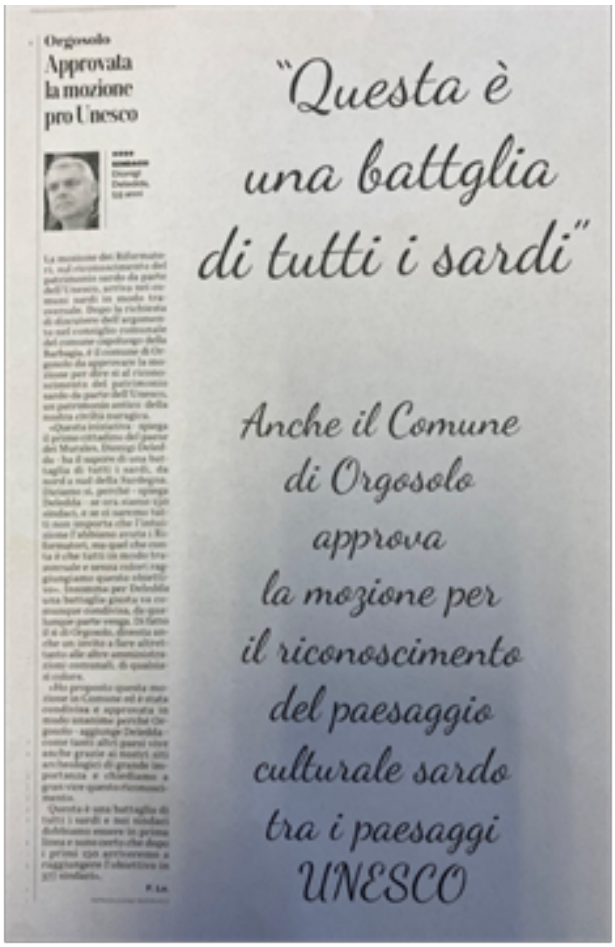
Si tratta però di due percorsi diversi. Quello che punta ai fondi europei è stato presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa a Cagliari. Il progetto di sviluppo - ha spiegato il presidente del Parco Tarcisio Agus - prevede la realizzazione di azioni di stimolo dell'economia locale. Un invito a tutti gli 86 Comuni del territorio a presentare piani e idee per attrarre finanziamenti e sovvenzioni aggiuntive nelle aree Parco. Presenti all'incontro di questa mattina anche gli assessori regionali all'Ambiente e all'Agricoltura Gianni Lampis e Gabriella Murgia. "Sicuramente un piano interessante - ha detto Murgia all'ANSA - ora vediamo di conoscere e approfondire i dettagli. Massima collaborazione anche per il possibile ritorno all'Unesco".

Gli obiettivi del Parco sono stati ribaditi anche questa mattina: miglioramento della qualità della vita delle comunità del territorio, sviluppo della rete di commercializzazione delle produzioni locali anche con un marchio registrato. E ancora: sviluppo della conoscenza dei luoghi di interesse anche a fini turistici e di processi di riqualificazione urbana e territoriale. Obiettivo: realizzazione di una effettiva integrazione tra il turismo costiero e quello ambientale culturale e delle zone interne. Il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna e' costituito da Regione, ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dal Ministero delle attività produttive, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero per i beni e le attività culturali, province e comuni del territorio.

"Per quanto riguarda l'Unesco - ha spiegato Agus - è chiaro che l'obiettivo è quello di presentarci come parco unico della Sardegna, non anteponiamo certo l'interesse del parco Geominerario a quello generale. Giusto e sensato andare avanti tutti insieme".

LA SARDEGNA
VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa



Orgosolo

Approvata la mozione pro Unesco

"Questa è una battglia di tutti i sardi"

Anche il Comune di Orgosolo approva la mozione per il riconoscimento del paesaggio culturale sardo tra i paesaggi UNESCO

LA SARDEGNA
VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

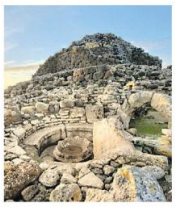
LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

AVVIATO L'ITER PER LA RICHIESTA

«Civiltà nuragica patrimonio dell'Umanità»

CAGLIARI. L'Unesco dovrà decidere se la storia millenaria dell'epopea nuragica abbia o meno i titoli per entrare nella prestigiosa lista di beni e testimonianze «Patrimonio dell'umanità». Dopo il via libera del Consiglio regionale e della Giunta, ieri la presentazione, con la diretta Facebook saltata per assenza di collegamento. Ma l'iter per ottenere l'atteso sigillo è partito. La domanda è pronta – ha annunciato Michele Cossa dei Riformatori – «sarà determinante l'appoggio del Governo, e incontreremo presto il ministro ai beni culturali, Dario Franceschini».



L'unico monumento sardo riconosciuto finora dall'Unesco è la Reggia nuragica di Barumini, ma – secondo il comitato promotore – d'ora in poi dovrebbe essere esteso «all'insieme delle molte ricchezze prodotte dalla civiltà nuragica». Un quinto del patrimonio archeologico italiano è in Sardegna: 3.500 Domus de Janas, campi di Menhir, necropoli nella roccia, 10mila torri, un'infinita di Tombe dei Giganti, sacrari, pozzi, fonti e opere idrauliche. «L'istanza è stata presentata – prosegue Cossa – e abbiamo buone probabilità di vittoria visto che, nel Mediterraneo, questo potenziale storico e culturale è comparabile solo con l'Egitto dei Faraoni». Ottenere il sigillo dell'Unesco vorrebbe dire «far conoscere al mondo la nostra civiltà, con evidenti ricadute economiche, turistiche e sociali». L'idea del progetto «La Sardegna verso l'Unesco» è nata dalla presa di coscienza dell'importanza dei monumenti nuragici: sono la testimonianza fondamentale dell'identità dei i sardi. In questi mesi di preparazione, l'iniziativa è stata condivisa a livello trasversale da tutte le forze politiche, col voto unanime dell'Assemblea, poi da 200 consigli comunali fino al patrocinio della Regione. «La sfida che abbiamo davanti, in un momento storico come quello attuale rappresenta un'occasione unica che la Sardegna – sottolinea Cossa – non può perdere per realizzare il suo sogno di avere una economia che non sia più dipendente dai trasferimenti dello Stato ma tenda verso l'autosufficienza».

LA SARDEGNA
VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

CORRIERE DELLA SERA / CRONACHE

Inguscio lascia il Cnr: ora serve un nuovo modello. Come l'It e lo Human Technopole

Ultrà, Agnelli: «I comportamenti minacciosi ed estorsivi verso Pairetto furono i più gravi»

Annunci Google

Nascondi annuncio | Perché questo annuncio?

SARDEGNA

I nuraghe candidati alla lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco

Avviato l'iter per il riconoscimento dei siti dell'intera civiltà nuragica

Redazione Cronache

Non solo il complesso archeologico di Su Nuraxi a Barumini come oggi, ma tutto l'insieme della civiltà nuragica della Sardegna potrebbe entrare nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Si tratta di 3.500 domus de janas («case delle fate», luoghi di culto scavati o ricavati nelle rocce), menhir, necropoli scavate nella roccia viva, circa 10 mila torri nuragiche, le Tombe dei Giganti, sacrari e una rete di pozzi, fonti e opere idrauliche. L'istanza è stata depositata e illustrata dal comitato promotore Sardegna verso l'Unesco e ha il sostegno di 200 Consigli comunali, della Assemblea regionale e il patrocinio della Regione.

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

IL TEMPO.it

Spettacoli & tv - Scienza e cultura in campo

Condividi:

HOME / SPETTACOLI & TV

Scienza e cultura in campo per dichiarare i nuraghi patrimonio dell'Unesco

Esplora: nuraghi sardegna unesco

Santander Consumer Bank
Gestisci in autonomia importo e vincoli di durata

MITSUBISHI ELECTRIC
Dare agli atleti con qualsiasi abilità la possibilità di splendere? #WeMakeItPossible

09 novembre 2020

L'obiettivo ambizioso è far guadagnare a tutti i siti nuragici della Sardegna lo status di Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Con questa finalità è stato siglato un accordo tra Crs4 (Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna), Dass (Distretto aerospaziale della Sardegna) e l'associazione, dal nome esplicito, La Sardegna verso l'Unesco. La domanda è stata già presentata e gli oltre 6000 siti archeologici inseriti nella lista sono quelli mappati nel geoportale Nurnet realizzato nel 2013 dal Crs4. La risposta entro marzo prossimo. «Finalmente ha spiegato spiega Michele Cossa,

STRAGE

Gatti tortur Roma scop orrori

CLAMOROSO

Sbaglia Pro indagato. C dirigente pi

BUFERA WIN

Harry e Megha

ps://www.iltempo.it/roma-capitale/2021/03/10/news/gatti-torturati-massacrati-cercano-fuggire-casa-orrori-appio-via-lavinio-26485797/

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

blog il Giornale it

Blog Biografia

Scenari dell'arte

il blog di Carlo Franza

17 NOV 20

I Nuraghi sardi verso il Patrimonio Unesco. La Sardegna con i suoi 6000 siti archeologici e i suoi millenni di storia mette in luce la sua civiltà nuragica.

Mi piace 21 Condividi Tweet

L'Italia ha due grandi isole, la Sardegna e la Sicilia, due perle da mettere sempre in evidenza quando si parla della Nazione Italia. La Sardegna vanta millenni di storia, e aggiungo essere un museo a cielo aperto per via della disseminazione sul suo territorio di siti nuragici che risalgono a ben 1800 anni A.C. I

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LA SARDEGNA
VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LA SARDEGNA
VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

LA CIVILTÀ CATTOLICA

LA RIVISTA PIÙ ANTICA IN LINGUA ITALIANA, DAL 1850

QUADERNI ACCÈNTI PODCAST LIBRI LA CIVILTÀ CATTOLICA DONA ABBONAMENTI

NEWS RASSEGNA STAMPA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA FIORITO | "ESCRITOS" CHINA FORUM

Un nuraghe in Sardegna (iStock.com/ma

I NURAGHI SIANO PATRIMONIO UNESCO

Antonio Spadaro | Quaderno 4091 | Anno 2020 | Volume IV

5 Dicembre 2020

Share Tweet

0:00 / 0:00

Nuraghes S'Arena è un cortometraggio di genere fantastico del 2017 ideato, scritto e diretto da Mauro Aragoni. Se vogliamo gustare l'ambiente antichissimo e selvaggio della Sardegna caratterizzato dai nuraghi, possiamo anche partire da questa, che è la prima opera cinematografica a rappresentare la civiltà nuragica sul grande schermo. Ma questa è solo l'ultima opera in ordine di tempo a ispirarsi a tale civiltà straordinaria.

Rassegna stampa

Università. Il progetto per il riconoscimento

Nuraghi patrimonio dell'Unesco I docenti dell'ateneo nel comitato

C'è anche l'Università nel progetto che punta al riconoscimento dei monumenti della civiltà nuragica come patrimonio dell'Unesco. L'adesione è stata deliberata all'unanimità dal Senato accademico dell'Ateneo, riunito in modalità da remoto.

«Credo sia importante la collaborazione attiva dell'Ateneo a questa bellissima iniziativa - ha sottolineato la rettrice Maria Del Zompo - che sarà di sostegno e supporto per rafforzare la validità culturale, già di notevole portata, della richiesta di riconoscimento avanzata». Alcuni docenti faranno parte del Comitato scientifico del progetto dell'associazione "La Sardegna verso l'Unesco" che punta a ottenere il riconoscimento. Sono stati scelti i docenti Riccardo Cicilloni, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali; Gianluigi Bacchetta e Susanna Salvadori del Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente; Giorgio Massacci e Marco Cadinu del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura.

«In una visione integrata della cultura nuragica non si tutelano solo le singole evidenze monumentali ma l'intero insieme come espressione di un sistema indissolubilmente legato al territorio - dice Ignazio Putzu, direttore del Dipartimento di lettere e beni culturali -. In quest'ottica, il progetto dovrà farsi necessariamente e coerentemente portatore di una istanza di tutela di tutti i contesti ambientali che ospitano le rimanenze della civiltà nuragica, a partire dai delicati sistemi rurali».

Soddisfazione è stata espressa da Michele Cossa, presidente del Comitato Promotore: «È un'adesione significativa che fa fare al progetto un grande salto di qualità, anche per lo spessore scientifico».

RIPRODUZIONE RISERVATA

SU NURAXI Su Nuraxi a Barumini: l'università di Cagliari è in prima linea nel progetto per ottenere il riconoscimento dei monumenti nuragici quali patrimonio dell'Unesco

Rassegna stampa

la Repubblica Mercoledì, 2 dicembre 2020 pagina 31

Rep

Cultura

IL CASO

L'Unesco tuteli i nuraghi

Nel 2021 si deciderà se assegnare lo status di patrimonio dell'umanità ai siti archeologici della Sardegna. L'appello di "Civiltà Cattolica"

di **Antonio Spadaro**

Nuraghes S'Arena è un cortometraggio di genere fantastico del 2017 ideato, scritto e diretto da Mauro Aragoni. Se vogliamo gustare l'ambiente antichissimo e selvaggio della Sardegna caratterizzato dai nuraghi, possiamo anche partire da questa, che è la prima opera cinematografica a rappresentare la civiltà nuragica sul grande schermo. Ma questa è solo l'ultima opera in ordine di tempo a ispirarsi a tale civiltà straordinaria.

L'interesse de *La Civiltà Cattolica* per i nuraghi risale al 1886 quando apparvero gli *Studii recenti sopra i nuraghi e la loro importanza*, poi raccolti in un volume nel 1888. L'autore, il gesuita Alberto Maria Centurione, vantava dei nuraghi «la loro singolarità, moltitudine ed alta antichità cui tutti ad una voce proclamano», riconoscendone il mistero.

Questa cultura nel suo complesso si svolge nell'arco di circa mille anni

La Sardegna è la regione italiana con il più elevato numero di monumenti naturali, rappresentati da entità geologiche, vegetali, paleontologiche o idriche. Caratteristica peculiare di questa terra sono i nuraghi, innalzati in terra sarda dal Bronzo Medio al Bronzo Finale nell'arco di 600 anni (circa 1600-1000 a.C.). La civiltà nuragica nel suo complesso si svolge nell'arco di circa mille anni, estendendosi sino al I Ferro (circa 1000-510 a.C.). Proprio in questa fase finale avvenne un'importante opera di ristrutturazione e riutilizzo sacro dei nuraghi, che originariamente erano case-fortezza. Nei villaggi emergono soprattutto gli edifici sacri, piccoli gioielli dell'architettura: i templi dell'acqua - come l'edificio sacro di Su Tempiesu di Orune - o templi a pozzo e dell'acqua sorgiva, e i templi celesti. I nuraghi sono costruzioni cave di pietre naturali di forma squadrata: ogni masso veniva collocato in modo da incastrarsi con gli altri, partendo dal basso e costituendosi a forma di cono. Ma è bene sapere che nel tempo i nuraghi cambiarono profondamente la loro forma.

Con l'occupazione punica e romana - rispettivamente nel 510 e 238 a.C. - i nuraghi-tempio furono sottoposti a saccheggio, ma alcuni mantennero la funzione sacra almeno sino ai primi secoli dopo Cristo, traendo spesso il nome dai santi. Così avvenne ai tempi della conquista bizantina, quando divennero luoghi per le sepolture - come San Teodoro di Siurgus Donigal - intitolati a santi. In questo senso risulterebbe interessante dedicare studi e ricerche alla costruzione di itinerari del sacro in terra sarda. L'occasione opportuna è offerta dal fatto che oggi essi sono ufficialmente candidati nella lista dei siti riconosciuti dall'Unesco quali «patrimonio dell'umanità», come già sono stati certificati in Italia i siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino e l'arte rupestre della Val Camonica.

La Civiltà Cattolica
La rivista ha raccolto gli scritti del gesuita Alberto Maria Centurione sulla cultura nuragica in un volume che si può scaricare dal sito *www.laciviltacattolica.it*. In questa pagina anticipiamo l'articolo del direttore della *Civiltà Cattolica* che uscirà sul prossimo numero

Il complesso archeologico di Su Nuraxi a Barumini - abitato dal secondo millennio a.C., fino al III secolo a.C. - è riconosciuto già patrimonio Unesco. Adesso invece l'obiettivo è far entrare nella lista tutto l'insieme della civiltà nuragica della Sardegna: da Nughedu San Nicolò, in provincia di Sassari, a Nuraghe Arrubiu, a Orroli in provincia di Cagliari. La Sardegna ne conta circa 7.000, molti dei quali ancora in piedi, accanto a 3.500 *domus de janas* - che sono tombe preistoriche scavate nella roccia, tipiche della Sardegna prenuragica, il cui nome allude alla casa (*domus*) di Diana/Jana, la dea della luna notturna - *menhir* infissi al suolo, e tanto altro.

Senza uguagliare i complessi nuragici della Sardegna, ci sono altri siti archeologici nel Mediterraneo che li ricordano e che sembrano far parte della stessa matrice culturale, quali i *talaiot* delle Baleari, le Torri della Corsica e i *sesi* di Pantelleria. Certo è affascinante indagare queste connessioni aperte nel Mare Nostrum, eco di quelle relazioni umane fra popoli che vantavano almeno in parte ascendenze comuni e avevano, comunque, ritrovato un'unità mediterranea, valore oggi da promuovere in ogni modo.

Il 31 marzo 2021 si conoscerà l'esito della richiesta avanzata dal comitato promotore "Sardegna verso l'Unesco" - presieduto da Michele Cossa - che insieme al Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori e il Dass (Distretto aerospaziale della Sardegna) ha contribuito a creare una mappatura dettagliata del patrimonio archeologico, anche grazie all'uso di tecnologie d'avanguardia quali i droni, la realtà aumentata e la geolocalizzazione. E il riconoscimento si unirebbe a quello - ottenuto nel 2008 - del "canto a tenore", proprio della cultura pastorale sarda, quale "patrimonio immateriale dell'umanità".

Indubbiamente la promozione dei nuraghi da parte dell'Unesco avrebbe una ricaduta diretta sulla Sardegna e sull'Italia. Essa andrebbe integrata in un ampio modello di sviluppo sostenibile, rispettoso delle comunità locali e dei valori culturali e identitari della civiltà sarda. Ma è chiarissima anche la rilevanza mondiale del riconoscimento. Essa è la denominazione ufficiale delle aree registrate nella lista della "Convenzione sul patrimonio mondiale", adottata dalla Conferenza generale dell'Unesco il 16 novembre 1972. Il suo scopo è quello di identificare e mantenere la lista di quei siti - 1.121 in 167 Stati - che rappresentano particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale.

La rilevanza culturale dei nuraghi appare evidente. Essi sono costruzioni che, per la loro architettura, unità e integrazione nel paesaggio, meritano l'ambito riconoscimento. Rappresentano un capolavoro del genio creativo dell'uomo e mostrano un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale, sugli sviluppi dell'architettura e nel disegno del paesaggio. Sono testimonianza di una civiltà, in quanto esempio straordinario di una tipologia edilizia che illustra una fase della storia umana. Questo certifica l'eccezionale valore universale e l'unicità dell'immenso patrimonio di lasciti della civiltà nuragica. L'inclusione di essa nella lista Unesco andrebbe salutata con le parole del citato Centurione: «Mentre tutte le maggiori nazioni fanno a gara in promuovere lo studio non solo de' monumenti patrii, ma degli stranieri, ben dee gradire l'Italia che sia fisso lo sguardo nella sua Sardegna coronata qual è di torri sfidatrici de' secoli». La sua valorizzazione mondiale sarebbe quanto mai opportuna e fonte di ispirazione.

Capolavoro del genio creativo dell'uomo mostrano un interscambio di valori

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa

Dolianova. Il Consiglio vota e approva la mozione all'unanimità

«Il paese è un museo aperto che merita la tutela Unesco»

Il Comune di Dolianova chiede l'inserimento del suo territorio nella lista dei paesaggi Unesco. Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione sul riconoscimento da parte dell'Unesco del paesaggio culturale e la definizione del suo territorio quale «museo aperto». «L'obiettivo della nostra iniziativa - ha spiegato in aula il sindaco Ivan Piras -, è dare nuovo impulso alla ricerca di un innovativo modello di sviluppo virtuoso che possa sfruttare a pieno le nostre ricchezze storiche e ambientali, anche quelle nascoste». Non a caso nel piano triennale delle opere pubbliche, appena approvato dalla Giunta comunale, ci sono una serie di progetti finalizzati al recupero in chiave turistica dei siti archeologici tra cui quisizione dei luoghi Santu 'Anni) e degli edifici di culto.

Il Municipio di Dolianova

La delibera, capace di unire maggioranza e opposizione verso un'innovativa idea di turismo culturale, è quindi propedeutica alla richiesta di finanziamenti per realizzare progetti di sviluppo territoriale. «L'obiettivo è tutelare e valorizzare le nostre ricchezze naturali, per impedire che siano vandalizzate e violate a fini di lucro», sottolinea Ricciotti Usai, consigliere comunale di minoranza. *(sev. sir.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quartucciu. Il tour fra le meraviglie nascoste

Nuraghi e necropoli lasciati nell'incuria: il tesoro dimenticato

Il Comune aderisce al progetto Unesco ma troppi siti non sono neanche censiti

Ricco di testimonianze archeologiche che risalgono a diversi periodi storici, il territorio di Quartucciu ha una storia antica e misteriosa, poco valorizzata e tutelata. Tombe dei giganti, necropoli, sepolture bizantine, menhir e nuraghi sparsi nelle campagne sono stati negli anni depredati e poco o per nulla tutelati dagli amministratori locali.

Adesso però qualcosa potrebbe cambiare: il Consiglio comunale, votando la mozione presentata dai consiglieri Michela Vacca e Damiano Paolucci, ha infatti aderito al progetto dei Riformatori "La Sardegna verso l'Unesco", che nasce proprio con l'intento di valorizzare e tutelare i tesori archeologici dell'Isola.

L'assessora

Si muoverà finalmente qualcosa? L'assessora alla cultura, Elisabetta Contini ci crede. «I tempi sono maturi - dice - ed è necessario investire in progetti alla ricerca di finanziamenti che supportino il delicato lavoro di ricerca, scavi e studio. Non tutte le amministrazioni del passato lo hanno compreso e chi ci ha invece provato ha spesso trovato tanti ostacoli burocratici e politici che non hanno permesso di andare avanti». Ostacoli che l'attuale amministrazione vuole superare.

HA DETTO

Abbiamo un enorme patrimonio archeologico che non viene neanche controllato. La maggior parte dei siti non sono neanche censiti, mentre quelli conosciuti sono abbandonati: nessun cartello che ne indichi la presenza, meno che mai servizi di guida turistica organizzati

Corrado Mascia

L'esperto

Corrado Mascia, appassionato di archeologia che gestisce la pagina Facebook "I custodi della memoria", è anni che si batte per la valorizzazione dei tesori del passato. «Abbiamo un enorme patrimonio che non viene neanche controllato - afferma -. La maggior parte dei siti non sono neanche censiti, mentre quelli conosciuti sono abbandonati: nessun cartello che ne indichi la presenza, meno che mai guide turistiche organizzate».

I siti

Tra i più conosciuti ci sono la tomba dei giganti Is Concas e Sa domu 'e s'Oreu, distante venti chilometri dal paese e raggiungibile in auto. Ma anche la necropoli fenicio punica che si trova tra le officine e i capannoni della zona industriale di Pill'e Matta. «È un vero peccato, perché la tomba è una delle migliori del Sud Sardegna - dice l'esperto -. Si dovrebbe valorizzazione anche attraverso le scuole e formando personale per le visite guidate: invece è chiusa tta tempo en è possibile visitarta solo in occasione di monumenti aperti, una volta all'anno».

Il nuraghe Nanni Arrù

Negli anni '90 l'amministrazione guidata da Tonino Meloni aveva iniziato la campagna di scavi nel nuraghe Nanni Arrù, vicino alla chiesetta di Sant'Isidoro, lasciandoli a metà per indirizzare i finanziamenti proprio agli scavi della necropoli. «Eppure il Nanni Arrù potrebbe diventare il nuraghe più grande del Campidano - sostiene Mascia -, è stato scavato solo in parte e non avrebbe nulla da invidiare a Barumini. Si tratta di un polilobato: un maschio centrale con minimo quattro torri intorno. È nel terreno di un privato, che sarebbe entusiasta di vederlo alla luce, sarebbe un'attrattiva turistica».

●●●● **GIOIELLO** Una veduta aerea del nuraghe Nanni Arrù, vicino a Sant'-Isidoro: secondo l'esperto Corrado Mascia, autore della foto, se venissero completati gli scavi potrebbe diventare il nuraghe più grande del Campidano o al pari della reggia di Barumini

Incuria e abbandono

Il resto dei nuraghi invece è ancora coperto da terra e vegetazione, come anche la tomba bizantina con camera sepolcrale quadrata di Cuccuru Linu. «No c'è un cartello che ne indichi la presenza - chiosa Mascia -. In tutti luoghi magici o ci arrivi da appassionato o perché, mentre passeggi in campagna, te li ritrovi davanti all'improvviso».

Francesca Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Mobilitati oltre 200 paesi sardi

Il progetto "La Sardegna verso l'Unesco" cui hanno aderito oltre 200 Comuni sardi e il Consiglio Regionale, punta a ottenere il riconoscimenti dei nuraghi quali beni Patrimonio culturale dell'Umanità. C'è già una data, quella del 31 marzo 2021, quando l'Unesco si esprimerà sulla candidatura della Sardegna e l'inserimento dei circa 8mila nuraghi sardi fra le ricchezze mondiali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa

MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2020 LA NUOVA SARDEGNA

di Tore Cossu

SILANUS

Il nuraghe Orolio

I Comuni: «Nuraghi beni dell'Unesco»

Anche Silanus e Lei pronti ad aderire al progetto Obiettivo: il riconoscimento di patrimonio dell'umanità

L'iniziativa volta ad ottenere da parte dell'Unesco il riconoscimento di patrimonio dell'umanità per i monumenti archeologici della Sardegna approda a fine anno in altri due comuni. Domani, 30 dicembre, l'argomento finirà anche nelle aule consiliari dei comuni di Silanus e Lei le cui assemblee sono chiamate ad aderire al progetto che ha già ottenuto i consensi di circa 300 comuni isolani. Il parere favorevole dei consigli comunali di Lei e Silanus sembra scontato anche perché il tutto è finalizzato a valorizzare il ricco patrimonio storico e archeologico dell'isola e quindi anche del comprensorio del Marghine. Un territorio che in campo archeologico vanta un ricchissimo patrimonio fatto di nuraghi, tombe di giganti, domus de janas, betili e tanto altro. Monumenti di eccellenza che meritano di essere tutelati e sfruttati nel campo dell'attrazione turistico-ricettiva.

«Questa – dicono gli amministratori locali – è una battaglia che coinvolge tutti i sardi. Noi dobbiamo essere in prima linea. La Sardegna si sta muovendo con grande compattezza per raggiungere l'obiettivo che punta a valorizzare la storia e la tradizione della nostra isola che nel settore della cultura ha ancora molto da offrire».

La decisione dell'Unesco è prevista per la fine del mese di marzo. A sostegno dell'iniziativa si registrano adesioni che arrivano da tutte le parti; dal mondo politico istituzionale, al mondo della cultura, dagli studiosi agli operatori del mondo dello spettacolo, dalle associazioni alle fondazioni. Il conto alla rovescia è già iniziato e per il "Museo a cielo aperto" della Sardegna, che punta ad ottenere l'ambito riconoscimento dell'Unesco, si avvicina il momento decisivo. Un importante patrimonio, che presto potrebbe entrare nella "preziosa" lista Unesco, composto da 3500 Domus de Janas, interi campi e isolati Menhir, necropoli scavate nella roccia viva, circa 10mila torri nuragiche, semplici o complesse, le Tombe dei Giganti, sacrari federali e una rete di pozzi sacri, fonti e opere idrauliche. Testimonianze architettoniche dell'era nuragica distribuite su 24 mila chilometri quadrati. Una ghiotta occasione per la Sardegna per creare nuove opportunità di attrazione turistica che può fungere da volano per il dopo Covid.

Rassegna stampa

L'iniziativa. Presentata l'istanza per il riconoscimento, il 31 marzo la risposta

Nuraghi sotto l'Unesco, 307 Comuni si alleano

I Comuni sardi compatti verso un unico obiettivo: il riconoscimento dei nuraghi quale patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco. Bisognerà aspettare il 31 marzo per l'esito dell'istanza inoltrata dall'associazione "Sardegna verso l'Unesco", e intanto sono 307 su 377 i centri che hanno già approvato in Consiglio comunale la mozione per l'inserimento nella "tentative list". E che si aggiungono ai sostenitori che fino a oggi hanno sposato una battaglia «guardata con favore», fa notare l'associazione, «anche da molte altre Regioni d'Italia interessate a replicare il progetto declinandolo a seconda delle proprie realtà».

●●●●
OTTIMISMO Sopra Michele Cossa, consigliere regionale Riformatori e presidente dell'associazione "Sardegna verso l'Unesco". A destra il nuraghe di Barumini, già sotto tutela

Il patrimonio

A oggi, l'unico bene culturale sardo incluso nella lista Unesco è il complesso archeologico di Su Nuraxi a Barumini. Ma l'insieme di ricchezze prodotte dalla civiltà nuragica nell'Isola è enorme: 3500 domus de janas, interi campi e isolati menhir, necropoli scavate nella roccia viva; circa 10mila torri nuragiche, semplici o complesse, tombe dei giganti, di cui residuano circa un migliaio di siti riconoscibili, sacrari federali e una rete di pozzi, fonti e opere idrauliche.

Il riconoscimento

L'iniziativa ha già avuto il patrocinio della Regione (Giunta e Consiglio regionale), dell'Università, del Crs4, dell'Ufficio scolastico regionale e della Federazione delle associazioni sarde in Italia, Fasi. A queste collaborazioni istituzionali, già formalizzate attraverso accordi e protocolli d'intesa, si aggiungono tanti semplici cittadini, volontari, studiosi, appassionati di storia e archeologia che fino a oggi hanno fatto sentire la propria vicinanza all'associazione dando disponibilità a forme di collaborazione e sensibilizzazione che possano essere da traino al progetto di valorizzazione del patrimonio sardo. «Abbiamo davanti un risultato che non esito a definire straordinario», spiega il presidente dell'associazione Michele Cossa, «dai Comuni sardi, che all'unanimità mostrano l'interesse di lottare per il raggiungimento dello stesso obiettivo, si leva forte il vento del cambiamento che porta con sé la voglia di riscatto del popolo sardo». Per il consigliere regionale dei Riformatori, «per la prima volta gli amministratori locali, a prescindere dal colore politico, avvertono il potenziale dei nuraghi, molto spesso dimenticati e abbandonati all'incuria e al degrado, e si dicono pronti a lottare per la loro valorizzazione». Del resto, aggiunge, «non c'è Comune che non abbia nel proprio territorio di appartenenza nuraghi o reperti di epoche lontane, e questa adesione massiccia, imponente, decisa, è la testimonianza più vera della genuinità e dell'importanza di questa battaglia. Grazie ai nuraghi abbiamo ricostruito parte della nostra storia, scritto libri, formato una classe di archeologici che si è rivelata nel tempo di fondamentale importanza per la conservazione delle nostre radici e oggi, tutti insieme, possiamo andare oltre i confini di quello che conosciamo per cercare uno sviluppo possibile e sostenibile che ci faccia tornare al centro del Mediterraneo e del mondo».

Due battaglie

La battaglia non è slegata a quella per l'insularità: «Noi disponiamo di un patrimonio sconfinato che può diventare veicolo di attrazione turistica straordinaria e le ricadute economiche sarebbero evidenti».

Ro. Mu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ro; al Comune di Santa Giusta 700mila; Berchidda 410mila; Sant'Antioco 597mila; Ploaghe 720mila; Senorbì 535mila; Terralba 440mila; Sedilo 300mila; Villamassargia 300mila; Bono 300mila; Neoneli 540mila; Villamar 756mila; Arborea 540mila; Cabras 1 milione; San Gavino Monreale 302mila; Nurachi 340mila; Sorso 300mila; Arbus 308mila; Paulilatino 270mila. Inoltre, ai comuni di Tempio Pausania e di Iglesias, subentrati ai rispettivi consorzi Zir, rispettivamente 1,8 e 1,2 milioni. «Particolare attenzione - ha concluso Pili - sarà rivolta agli interventi volti a ridurre l'impatto ambientale». *(ro. mu.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

di infrastrutture necessarie all'insediamento di Pmi che gravitano nelle realtà urbane. Fondi mirati ad alcune aree per ridare competitività alle attività e rilanciare l'occupazione **Christian Solinas**

Maltempo

Allerta gialla sino alle 13 di oggi

●●●●

Sardegna in guardia per il maltempo. I bollettini meteo annunciano l'arrivo di nuove e abbondanti piogge che in alcune zone potrebbero comportare dei disagi. Il centro funzionale decentrato di Protezione civile ha quindi emesso, a partire dalle 14 di ieri e sino alle 13 di oggi un avviso di allerta con codice giallo (criticità ordinaria) per rischio idraulico e idrogeologico sulle aree di Montevecchio Pischinappiu e Logudoro. In codice giallo (solo rischio idraulico) anche l'area del Tirso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«I nuraghi nell'Unesco»: firmano 307 Comuni

Altri 10 approveranno presto la mozione per chiedere che le torri diventino patrimonio dell'umanità

SASSARI

Un potenziale di enorme valore che quasi mai viene sfruttato a fini culturali e turistici, anzi è spesso lasciato in preda all'incuria e al degrado. Sono i circa 8000 nuraghi conosciuti, simbolo dell'isola e diffusi praticamente ovunque. E ora per la prima volta un gran numero di amministrazioni comunali sembra finalmente aver preso coscienza del problema e si muove in maniera coordinata.

Ben 307 chiedono il riconoscimento delle torri nuragiche quale patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco, e un'altra decina di Comuni si prepara ad approvare la mozione in Consiglio entro i primi dell'anno. Non conta il colore politico, perché si tratta di un'esigenza condivisa da tutti i centri della Sardegna, ciascuno dei quali può vantare la presenza di qualche nuraghe o comunque di reperti di epoche lontane che attendono di essere valorizzati. Insomma l'isola punta con decisione sulla sua storia, per certi versi ancora tutta da scoprire e dal grande fascino, per guardare al futuro attraverso nuove forme di sviluppo. Si tratta di un progetto guardato con interesse da altre Regioni d'Italia, pronte a replicarlo nelle proprie realtà.

L'iniziativa ha già avuto il patrocinio della Giunta e del Consiglio regionale, delle università, del Crs4, dell'ufficio scolastico regionale e della Fasi (Federazione delle associazioni sarde in Italia), oltre all'appoggio di un gran numero di appassionati, studiosi e semplici cittadini, elementi importanti in vista della maratona che porterà l'Unesco a pronunciarsi sulla candidatura sarda. Michele Cossa, presidente dell'associazione "Sardegna verso l'Unesco", parla di «un risultato che non esito a definire straordinario» affermando che «possiamo andare oltre i confini di ciò che conosciamo per cercare uno sviluppo possibile e sostenibile che ci faccia tornare al centro del Mediterraneo e del mondo».

La reggia di Barumini esempio virtuoso di valorizzazione di un archeosito

Rassegna stampa

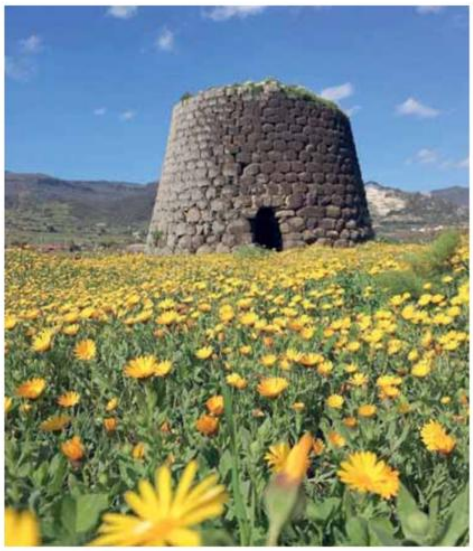
Rassegna stampa

Conferenza. I rettori Del Zompo e Mariotti insieme a sostegno dell'iniziativa

Atenei alleati nel segno dei nuraghi

Un'Isola patrimonio dell'Unesco significa futuro, lavoro, risorse

L'alleanza tra gli atenei di Cagliari e Sassari parte col supporto al progetto per inserire i Monumenti Nuragici nel Patrimonio Unesco, ma le prospettive sono più ampie e riguardano diversi temi. Ad esempio, quello dell'allocazione delle scorie nucleari. «Credo che come università abbiamo il dovere di stare vicino al territorio e prendere posizione anche su questo tema che riguarda anche la salvaguardia del patrimonio» ha detto Gavino Mariotti, neo rettore di Sassari. La conferenza stampa online guidata da Michele Cossa, presidente dell'associazione "Sardegna per l'Unesco", ha ufficializzato il pieno appoggio dei due atenei sardi all'iniziativa.



●●●● **SIMBOLO** In alto il rettore di Cagliari Maria Del Zompo, 69 anni e quello di Sassari Gavino Mariotti, 55 anni. A lato uno degli ottomila nuraghi dell'Isola

31 MARZO

Una comunanza di intenti trasversale che fa ben sperare per un esito positivo dell'istanza di inserimento dei monumenti della civiltà nuragica nel patrimonio Unesco. Il 31 marzo la risposta

Michele Cossa

Protocollo d'intesa

Già a fine novembre era stato a siglato un protocollo d'Intesa con il Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura della facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Cagliari. «Il sostegno del mondo universitario e scientifico si somma a quello di Giunta e Consiglio della Regione e di 340 consigli comunali», ha ricordato Cossa. «Una comunanza di intenti trasversale che fa ben sperare per un esito positivo dell'istanza di inserimento dei monumenti della civiltà nuragica nel patrimonio Unesco. La risposta è attesa per il 31 marzo».

Percorso in tandem

La partecipazione dei due rettori ha in qualche modo sancito ufficialmente la collaborazione tra le due Università dell'Isola. «È un bel segnale che il rettore Mariotti abbia voluto la riunione insieme» ha sottolineato Maria Del Zompo, rettore di Cagliari.

Del Zompo ha spiegato: «Abbiamo un patrimonio pre-nuragico e nuragico con 3.500 domus de janas, un migliaio tra Dolmen e Menhir, oltre 8.000 nuraghi, un patrimonio notevole da salvaguardare e valorizzare, che può creare lavoro e ricchezza. Come Università siamo pronte a rispondere alle richieste dell'Unesco, che va ricordato è una struttura scientifica».

Delineare strategia

Le competenze ci sono, le disponibilità pure. Delineare una strategia completa è il secondo passo, ma il rettore cagliaritano avverte: «Bisogna dare a Cagliari e Sassari nuova linfa per la ricerca scientifica, i fondi pubblici scarseggiano e dobbiamo proseguire gli scavi e rendere fruibili i ritrovamenti, con percorsi che trasformino la Sardegna in un museo all'aperto».

Il rettore Gavino Mariotti dell'attenzione al territorio ne ha fatto uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale: «Come Università dobbiamo supportare tutte le iniziative che possono portare crescita e sviluppo all'Isola».

Scavi e censimento

Riccardo Cicilloni, ricercatore dell'Ateneo di Cagliari, nel comitato scientifico dell'associazione "Sardegna verso l'Unesco", ha aggiunto: «Come Università facciamo già scavi didattici, ora interrotti per colpa della pandemia, comunque questa è una occasione importante per sostenere studi e didattica». Anche perché in campo archeologico ci sono ancora lacune da colmare.

L'archeologa Anna Depalmas, docente dell'ateneo sassarese e componente del comitato, ha messo in luce un altro sviluppo della sinergia tra i due atenei: «Vanno messi a sistema tutti i dati che abbiamo raccolto tra le due università con le ricerche e le tesi di laurea, e che stiamo continuando a raccogliere. Giustamente ci vogliono risorse, intanto i giovani formati dalle università si mettono a disposizione. Chissà che non si porti a compimento quell'opera di censimento dei nuraghi iniziata nel lontano 1868, poco dopo l'Unità d'Italia».

Giampiero Marras

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una terra di pietra

●●●● **NELLA IMPONENTE REGGIA DI BARUMINI** Il complesso di Barumini è forse il più rappresentativo dei siti archeologici sardi. Nella foto la visita dell'allora ministro Lupetti: Beni e le attività culturali Giovanna Melandri.

●●●● **ARRUBIU** Nel territorio di Orroli ecco lo spettacolare complesso del Nuraghe Arrubiu, si estende per cinquemila metri quadri e risale al 1500 a.C. circa.

●●●● **LOSA, CUORE DELLA SARDEGNA** Maestoso, solido, intatto: è il nuraghe Losa, più o meno a metà strada per chi percorre la 131 da Sud a Nord. È un punto magico, non a caso si osservano i solstizi estivi e invernali

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

SASSARI

Il polo universitario della Sardegna scende in campo a sostegno del riconoscimento della rete dei nuraghi quale patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco. Del progetto hanno parlato ieri i rettori Gavino Mariotti (Sassari) e Maria Del Zompo (Cagliari) in una conferenza stampa introdotta dal presidente dell'Associazione "Sardegna verso l'Unesco" Michele Cossa.

«Siamo vicini a una data che riteniamo possa segnare il punto di svolta nelle politiche future dell'isola – spiega Cossa –. Il 31 marzo, quando l'Unesco deciderà, verrà scritta una nuova pagina di storia, legata alle nostre origini e alla nostra cultura ed espressione dell'unicità che rappresentiamo come popolo nel mondo. La candidatura della rete dei nuraghi va intesa come occasione per combattere problemi atavici quali l'isolamento e lo spopolamento dei territori e creare i presupposti per una crescita economica duratura. Il sostegno del mondo accademico rappresenta un formidabile aiuto per portare a casa un risultato straordinario».

Secondo Maria Del Zompo, rettore dell'Università di Cagliari «La Sardegna conserva in buono stato un patrimonio archeologico e monumentale ricchissimo. È necessario e urgente rinforzare i ranghi dei ricercatori, svuotati da anni di mancato turn-over, cronicamente del tutto insufficienti per portare avanti la ricerca più avanzata su un patrimonio così ampio e far fronte alla richiesta di formazione di personale altamente specializzato sia nel settore pubblico sia nel settore privato». Secondo il rettore di Sassari Gavino Mariotti «l'Università ha il dovere di essere di supporto al territorio sotto il profilo scientifico e sociale, sostenendo le iniziative come questa, funzionali alla crescita e allo sviluppo del sistema Sardegna. Oggi sentiamo che si sta pensando di portare le scorie nucleari in Sardegna, ma noi abbiamo bisogno di difendere l'ambiente e le peculiarità identitarie della nostra isola che ha un patrimonio archeologico ricchissimo. So che non è un cammino semplice ma le università sono a completa disposizione». Per l'Università di Sassari è intervenuta alla conferenza stampa anche la professoressa Anna Depalmas, archeologa, componente del comitato scientifico dell'associazione "Sardegna verso l'Unesco". «Si tratta di un'occasione importante per mettere in atto una sinergia tra le Università, la Regione, il Ministero competente, le associazioni di cittadini e tutta la compagine territoriale rappresentata dai tanti comuni che già hanno dato segnali di adesione» ha detto.

La reggia di Su Nuraxi a Barumini

Nuraghi e Unesco in campo gli Atenei

Anche i rettori di Sassari e Cagliari sostengono l'iniziativa Mariotti: «Difendiamo le nostre peculiarità identitarie»

L'iniziativa. Il mondo produttivo sardo dà la sua adesione alla campagna

Nuraghi nel patrimonio Unesco: patto tra cultura e imprese

Un patto tra la cultura e le energie del mondo produttivo: è nel nome di questa alleanza che le associazioni imprenditoriali sarde scendono in campo per sostenere la campagna "Sardegna verso l'Unesco", per il riconoscimento dei monumenti nuragici quale patrimonio dell'umanità.

«Cultura e impresa vanno a braccetto, siamo pronti a dare il massimo contributo per la buona riuscita del progetto e per una piena valorizzazione della storia sarda», dice Nicola Murru, direttore di Confesercenti, presentando l'adesione della sua sigla e di Confindustria Sardegna, Confcommercio, le Camere di Commercio di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Confapi, Legacoop, Confcooperative, Confagricoltura e Coldiretti.

Nella conferenza stampa, il professor Giovanni Ugas sottolinea «l'importanza di preservare la memoria della Sardegna attraverso i nuraghi». E in un'Isola indebolita dalla pandemia, valorizzare il patrimonio culturale regionale può essere un vantaggio anche per l'economia: «Abbiamo aderito con la massima disponibilità e il massimo interesse», spiega Maurizio de Pascale, presidente di Confindustria: «Il "marchio" Unesco sui nuraghi può essere una leva fantastica per la ripresa sarda».

Le associazioni di categoria hanno condiviso gli obiettivi del progetto: «Facciamo squadra con le altre organizzazioni imprenditoriali e sociali», conferma il presidente di Confcommercio Nando Faedda: «Stiamo pagando tutti un prezzo altissimo, ma la crisi ci deve spingere a vedere all'orizzonte nuove opportunità». Grande sostegno anche da Coldiretti Sardegna: «Agricoltori e pastori sono i primi custodi della nostra terra e spesso anche dei nuraghi. Col riconoscimento dell'Unesco anche il mondo agricolo può trovare forme di sviluppo diverse», evidenzia il direttore Luca Saba.

«Col tessuto economico sardo abbiamo condiviso la necessità di puntare su quanto di più prezioso abbiamo per trovare nuove opportunità», spiega Michele Cossa, presidente dell'associazione promotrice: «I riflessi positivi sarebbero enormi, e crescerebbero le opportunità di formazione e occupazionali».

Francesca Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI SECOLI A sinistra il complesso di Santu Antine a Torralba, uno degli esempi meglio conservati dell'architettura nuragica

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

www.unionesarda.it

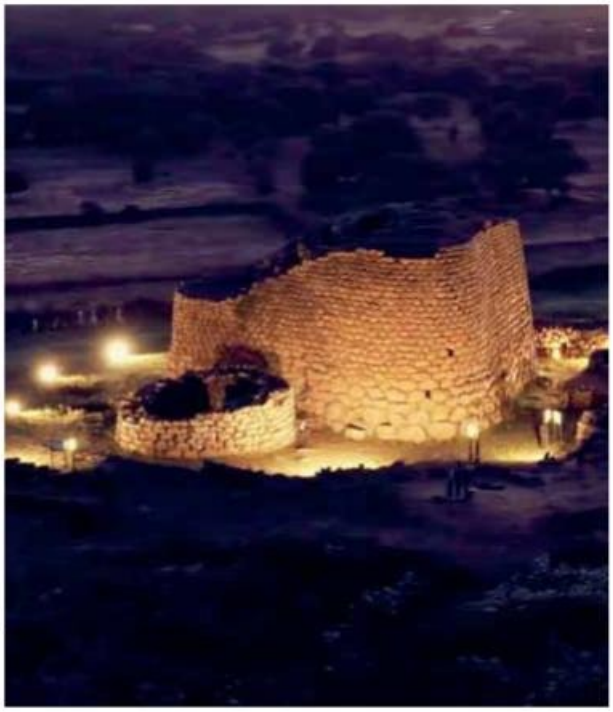
Unesco. La consulta ecclesiastica sottoporrà il caso all'approvazione dei vescovi sardi

Patrimonio nuraghi: cresce il fronte

L'appoggio alla grande campagna dei monsignori Sanguinetti e Saba

Si allarga la platea dei sostenitori dell'iniziativa "La Sardegna verso l'Unesco": anche la consulta regionale per il patrimonio ecclesiastico della Sardegna si è impegnata a sottoporre all'approvazione dei vescovi sardi il progetto, attorno a cui, nel corso di pochi mesi, si è riunita l'intera Isola, che riconosce il valore culturale e l'unicità dei monumenti nuragici.

IL CASO In alto i vescovi Gianfranco Saba (52 anni) e Sebastiano Sanguinetti (75 anni) e a lato un'immagine notturna del nuraghe Losa



Doppio effetto

«Ogni investimento in cultura è un valore importante sia per il beneficio della persona e anche per la promozione dell'economia. - afferma monsignor Gianfranco Saba - L'industria culturale può essere solo un beneficio pe la crescita culturale ed economica della Sardegna». Il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali sono componenti essenziali per sensibilizzare la società locale a una maggiore sostenibilità sociale e ambientale: in Sardegna la salvaguardia del terriotorio si esprime nella custodia del proprio paesaggio, dove l'espressione della cultura nuragica si è ben integrata nell'ambiente naturalistico del territorio.

Consapevolezza

«C'è una sensibilità particolare e tanto interesse per tutto ciò che è arte, cultura, storia. - dichiara monsignor Sebastiano Sanguinetti - Personalmente non posso non appoggiare un'iniziativa di questo tipo, prima di tutto perché aiuterebbe noi sardi ad avere consapevolezza della ricchezza artistica, storica, economica di cui siamo depositari. In Sardegna abbiamo una storia molto importante che spesso a noi stessi sfugge». Con la sua posizione strategica nel Mediterraneo, la Sardegna è stata crocevia di culture e commerci e per questo è depositaria di una storia unica e importante. «La cultura nuragica che è quella più appariscente e se vogliamo anche quella più importante, ma attorno ci sono tanti altri fenomeni. - continua monsignor Sanguinetti - Dobbiamo riappropriarci di questo enorme patrimonio prima di tutto per tutelarlo e poi per conoscerlo. Un riconoscimento così importante significa farlo assurgere a qualcosa di più grande che appartiene non solo alla Sardegna ma a tutta l'umanità».

Il supporto

La comunità dei cattolici rappresentata nelle dieci diocesi dell'Isola vuole dunque essere parte di questo movimento e, divenendone al contempo protagonista. Per gli esponenti della Chiesa sarda l'associazione Sardegna verso l'Unesco che si è impegnata a portare avanti il progetto merita ogni tipo di incoraggiamento e sostegno. Supporto accolto con entusiasmo da Michele Cossa, presidente dell'associazione, che ha voluto sottolineare come i sardi stiano vivendo un momento di straordinaria partecipazione a un progetto di che può rappresentare una svolta per la Sardegna. «La coesione e l'attenzione, che attorno alla valorizzazione dei monumenti nuragici si sta creando e che cresce di giorno in giorno, mostra la via maestra per il futuro. - evidenzia Cossa - È giunto il tempo di immaginare un'Isola diversa e sostenibile, che sappia incanalare le future linee di sviluppo della fase post pandemia a partire dai tratti distintivi della propria cultura e della propria della storia, costituiti appunto dalle espressioni uniche e straordinarie lasciate, quale inestimabile eredità innanzitutto alla Sardegna e come patrimonio universale al mondo intero, dalla civiltà nuragica». Animata e mossa dal sostegno unanime che arriva dalla società civile, dall'Università, dalla politica, dal mondo della scienza, dall'associazionismo, dalla comunità dei sardi nel mondo, anche la Chiesa sarda si schiera così a sostegno di un progetto di grande valore per l'economia dell'Isola.

Francesca Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa

Monserrato. Il documento delle commissioni Cultura e Turismo

Progetto Unesco, Consiglio in campo

Anche il Comune di Monserrato si prepara ad approvare una mozione per chiedere all'Unesco il riconoscimento del passato nuragico dell'Isola come patrimonio dell'umanità. L'iniziativa ha già avuto il patrocinio - tra le varie istituzioni - della Giunta e del Consiglio regionale, dell'Università, del Crs4, dell'Ufficio scolastico regionale e della Federazione delle associazioni sarde in Italia, Fasi. A queste si aggiunge la collaborazione istituzionale di moltissime amministrazioni comunali.

L'onda

Sono oltre 300 i comuni sardi che hanno già espresso la volontà, attraverso l'approvazione di specifiche mozioni, di chiedere all'Unesco che venga finalmente riconosciuta nostra la specificità storica, in maniera universale. Monserrato si prepara a farlo: si sono infatti riunite nella mattinata di ieri le commissioni Cultura e Turismo del Consiglio comunale. Queste hanno preparato e discusso un documento che verrà sottoposto ai lavori dell'aula consiliare.

L'obiettivo

«Il documento che abbiamo elaborato sarà messo, al più presto, all'ordine del giorno del Consiglio comunale», spiega soddisfatto il presidente della commissione cultura, Alessio Locci. «Si tratta di un progetto da approvare per il bene di tutta la Sardegna ed è giusto che abbia la più ampia condivisione possibile. La mozione è stata avanzata dal gruppo Monserrato Libera e la prima firmataria è Emanuela Ambu», precisa ancora Locci, «ma ovviamente diamo la disponibilità a tutti i consiglieri di poterla firmare».

STORIA Il complesso nuragico di Barumini

Il ruolo

Anche Roberta Argiolas, presidentessa della commissione Turismo, è interessata dai possibili risvolti positivi del progetto: «Il riconoscimento da parte dell'Unesco permetterebbe alla nostra Isola di riprendersi il proprio importante ruolo al centro del Mediterraneo», racconta ancora la presidentessa, «sarebbe un importante traguardo dalle ricadute sicuramente positive per tutti, non solo in chiave turistica».

Il territorio

Sono circa 7000 i nuraghi censiti in tutta la Sardegna, alcuni ancora integri, e solo uno di questi, il complesso di "Su Nuraxi" di Barumini, è attualmente riconosciuto dall'Unesco come monumento archeologico da salvare. Si dovrà aspettare il 31 marzo, data in cui l'ente delle Nazioni unite si esprimerà, per conoscere l'esito dell'istanza di inserimento di tutti i monumenti della civiltà nuragica nel patrimonio Unesco.

Nei giorni scorsi è stata registrata anche l'adesione al progetto da parte della Consulta regionale per il patrimonio ecclesiastico della Sardegna.

Paolo Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

Cultura & SPETTACOLI

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Civiltà nuragica si schiera anche il Fai

Scanu: «Battaglia contro lo spopolamento» Cossa: un tesoro largamente sottoutilizzato

di Paolo Curreli

La lunga marcia arriverà tra poche settimane verso un importante obiettivo. Il progetto "Sardegna verso l'Unesco", partito il 30 di settembre con il deposito dell'istanza alla commissione nazionale dell'Unesco riceverà il 31 marzo la risposta definitiva in Italia e affronterà il secondo step: la commissione internazionale di Parigi. Commissione che darà l'approvazione, si spera, al progetto che prevede: «L'iscrizione dei monumenti della Civiltà nuragica nella Lista dell'Unesco come tentativo di porre le basi non solo per tutelare, ma anche per sfruttare in modo intelligente e con una pianificazione appropriata una risorsa ricchissima, fatta di 6350 siti conosciuti. Un tesoro di enorme potenzialità ma che è ancora largamente sottoutilizzato ed esposto a gravi pericoli» come dice il presidente dell'associazione promotrice Michele Cossa.

Una marcia che in breve tempo ha coinvolto le università isolane, la Regione sarda, Fondazione di Sardegna, Confindustria e Confagricoltura, il Cs4 e il Dass, le Proloco e tante altre realtà. A queste adesioni si aggiungono quelle della quasi unanimità dei Comuni sardi, a sottolineare la grande popolarità dell'iniziativa. Ieri il progetto Sardegna verso l'Unesco ha raccolto un'altra importante adesione: quella del Fondo per l'Ambiente Italiano. Ieri il Fai, durante una conferenza in rete, ha firmato un protocollo d'intesa con l'associazione promotrice.

«Siamo felici di aver firmato – ha detto ieri Monica Scanu presidente regionale del Fai –. È nella mission del Fondo per l'Ambiente italiano la promozione e la tutela del territorio. Questa iniziativa non solo assolve alle finalità della tutela ma avrà delle ricadute anche per tanti piccoli Comuni, come formula attrattiva per il turismo e aiutandoli a combattere lo spopolamento. Siamo pronti a costruire una nuova rete con le realtà nel territorio ed affiancarci all'Associazione Sardegna verso l'Unesco per le attività promozionali».

«Siamo stati impegnati in questa prima fase in tanti – ha detto ieri Massimo Fantola, anima dei Riformatori nell'isola e impegnato nel comitato di gestione dell'Associazione –. Una macchina che si è messa in moto coinvolgendo le migliori sensibilità sarde, oltre ai 378 Comuni, in un progetto comune. È un momento di coesione davvero nuovo per la Sardegna».

Oltre la tutela della bellezza, il valore per gli studi archeologici, nella visione dell'iniziativa c'è l'affermazione di un popolo attraverso la sua storia. «È nelle politiche Unesco salvaguardare il patrimonio dei popoli – ha sottolineato Fantola –. Assicurare la storia come parte fondamentale del futuro. Un valore prezioso ancora di più in un mondo globalizzato». Concetto di appartenenza rimarcato da Roberto Concas, storico dell'arte, ex direttore del Museo Archeologico di Cagliari, anche lui impegnato dell'Associazione. «Siamo coinvolti in una grande esperienza di partecipazione nei confronti del nostro patrimonio culturale – ha detto Concas –. È un momento storico e un'occasione unica, che non si circoscrive solo alla civiltà nuragica ma si allarga senza preclusioni verso il nostro intero patrimonio. Non stiamo solo tutelando i nuraghi ma vivendo un'esperienza identitaria».

Un momento di coesione a tanti livelli, forse inedito per l'isola, rimarcato ieri durante la conferenza da altri due soci dell'Associazione: il consigliere regionale Roberto Deriu e il consigliere comunale di Cagliari Umberto Ticca.

L'Associazione Sardegna verso l'Unesco si avvale del contributo di uno studioso fondamentale della storia antica della Sardegna: l'archeologo Giovanni Ugas, a lui è stata affidato il coordinamento scientifico dell'iniziativa. «Il nostro obiettivo è il riconoscimento come patrimonio dell'umanità di un numero straordinario di siti con pochi uguali al mondo. Oltre, Su Nuraxi di Barumini, ci sono altri migliaia di siti che devono, non solo essere studiati, ma salvati prima che sia troppo tardi – ha sostenuto ieri con fermezza durante l'incontro Ugas –. La nostra terra viene aggredita dalle servitù militari che insistono su aeree archeologiche e spiagge, assalita dalle pale eoliche. Oggi sul futuro delle nuove generazioni, sulle nostre piccole e povere comunità pende un'altra minaccia: la spada di Damocle del deposito di scorie nucleari. Non ha senso chiedere tutela se poi si permette che questo possa un giorno avvenire. Questo è il primo pericolo da scongiurare».

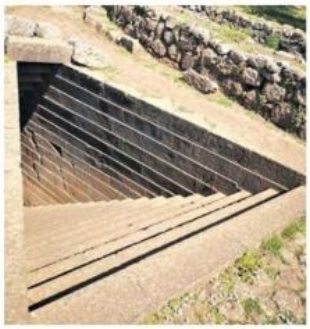
Antonello Gregorini nell'Associazione Sardegna verso l'Unesco ha rimarcato il pericolo che corrono i nostri siti archeologici, molti in proprietà private. «Sono convinto che la collaborazione col Fai sia fondamentale anche per la salvaguardia della civiltà nuragica – ha detto Gregorini –. Il Fai ha una importante tradizione nella ricerca di risorse umane ed economiche e nell'adozione dei siti e ha la capacità di coinvolgere su questo tema, anche il resto del Paese e dell'Europa».

SU CHANGE.ORG

Raccolta di firme per le domus de janas

Sono già a quota seimila le firme sulla piattaforma Change.org per l'iniziativa: Riconoscere le Domus de Janas come Patrimonio dell'Umanità Unesco. In Sardegna ci sono circa 3.500 Domus de Janas scavate nella roccia tra il V ed il III millennio a. C. . Di queste, almeno 215 sono decorate con motivi realizzati a scultura, incisione e pittura con rappresentazioni simboliche di potente valenza rituale e propiziatoria, con astrazioni concettuali di indubbio significato magico-religioso. Un'iniziativa che in molti sperano possa confluire in parallelo con quella promossa dall'Associazione Sardegna verso l'Unesco, legata alla civiltà nuragica. Questo allargherebbe l'orizzonte archeologico anche alle civiltà preistoriche. Il museo a cielo aperto che offre la Sardegna abbraccerebbe un periodo molto più vasto, che potrebbe includere monumenti ancora più antichi come l'altare di Monte d'Accoddi. Intanto è in rete il nuovo sito cesimsardegna.it, che da conto degli studi e delle iniziative legate alle Domus de Janas.

Il nuraghe Losa visto dell'alto



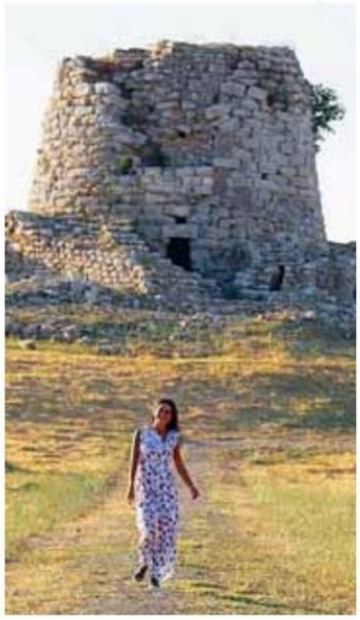
Su Nuraxi di Barumini, patrimonio Unesco. A sinistra l'ingresso del pozzo sacro di Santa Cristina. La civiltà nuragica si è sviluppata nell'età del bronzo (1800 a.C.) e fino al II secolo d.C. i siti sono stati abitati fino all'età alto medievale come probabilmente sono sopravvissuti nella stessa epoca alcuni aspetti della cultura e della religione

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

L'intesa. Il presidente Cossa: «È un altro tassello per l'importante iniziativa»

Isola verso l'Unesco, il Fai firma l'accordo di collaborazione



PATRIMONIO Il nuraghe di Isili, uno dei tanti presenti nell'Isola che l'associazione "Sardegna verso l'Unesco" vorrebbe valorizzare e tutelare

Il Fai Sardegna scende in campo accanto a "La Sardegna verso l'Unesco", l'iniziativa che mira alla valorizzazione del patrimonio nuragico, destinato a diventare un museo a cielo aperto. Ieri è stato siglato il protocollo d'intesa che avvia, tra le due associazioni, una collaborazione finalizzata alla divulgazione del progetto e ad accentuarne l'importanza.

«Grazie a questo accordo aggiungiamo un tassello all'importante iniziativa che ci vede impegnati da mesi - spiega Michele Cossa, presidente dell'associazione - l'obiettivo comune è quello di tutelare il patrimonio paesaggistico e culturale sardo e sostenere la cultura della conservazione dei beni culturali, storici, artistici e naturali di cui i nuraghi sono esempio eccellente. Insieme al Fai vogliamo far conoscere all'Italia e al mondo un'altra dimensione della nostra Isola, poco conosciuta ma straordinaria, una civiltà con caratteristiche uniche, capace di realizzare opere come i nuraghi che nell'arco di circa seicento anni si sono diffusi in tutto il territorio».

Insieme con la stessa mission: ottenere il riconoscimento Unesco che si esprimerà alla fine di marzo e la promozione del territorio e del patrimonio storico e ambientale attraverso la valorizzazione dei numerosi nuraghi e di tutti i siti archeologici.

«Il FAI Sardegna - aggiunge Monica Scanu, presidentessa dell'associazione - coglie con le sue delegazioni di Cagliari, Sassari e Nùoro e con i suoi gruppi Olbia-Tempio, la Maddalena, Ogliastra, Oristano, questa interessante opportunità di promozione della cultura nuragica, del rispetto e della tutela del patrimonio storico e architettonico che è parte integrante del Dna del Fai. Un lavoro di promozione che sarà portato avanti dalla rete territoriale e secondo un piano d'azione da definire nel rispetto del modus operandi del Fai, in stretta collaborazione con l'associazione, con i Comuni e con le istituzioni che hanno aderito all'iniziativa».

Un'azione sinergica che aiuterà non solo a potenziare, ma anche a rispettare e prendere atto della grande ricchezza di cui dispone la Sardegna, ma anche a mettere le basi su cui in futuro potranno svilupparsi iniziative di carattere culturali necessarie per incoraggiare la conoscenza dei numerosi siti dislocati sull'immenso territorio regionale in un'ottica di fruizione del patrimonio sardo.

Un progetto verso il quale i sardi si stanno muovendo coesi. In pochi mesi ha conquistato il sostegno della politica, del mondo accademico e scientifico, senza dimenticare l'associazionismo e le imprese locali, la Fasi e le Pro Loco. Un obiettivo comune che fortificaa il forte senso di identità dei sardi e apre le porte a un nuovo modo di concepire il turismo e lo sviluppo economico.

Francesca Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

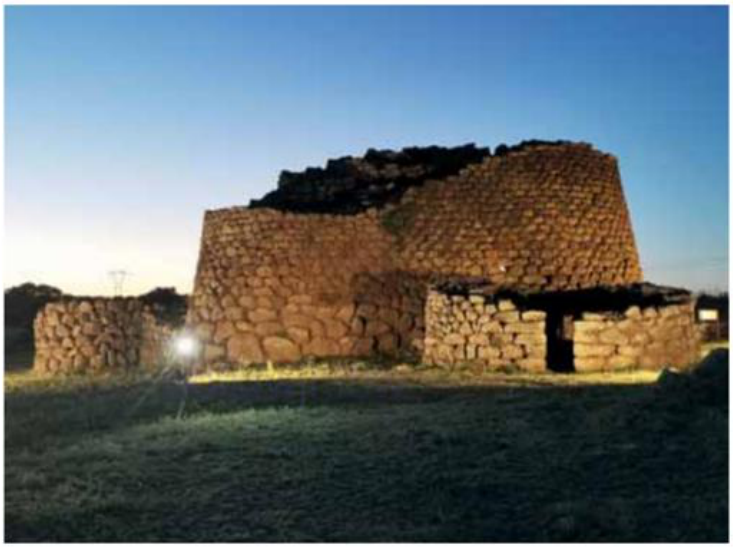
Rassegna stampa

La campagna. Michele Cossa guida l'inziativa per avere opportunità di sviluppo

I nuraghi tutelati dall'Unesco metteranno in moto nuova ricchezza

Con il riconoscimento internazionale si avvierebbe un circuito virtuso

Se l'Unesco si esprimerà favorevolmente e accoglierà sotto la sua ala il progetto "La Sardegna verso l'Unesco", per l'Isola si apriranno le porte di una vetrina internazionale «dove sono inseriti i monumenti più significativi di tutti i paesi del mondo. Raggiungere questo traguardo significa assegnare a questi beni un valore in più e farli diventare un mezzo di sviluppo economico e culturale per le aree in cui sorgono». Ne è convinto Michele Cossa, presidente dell'associazione promotrice, da mesi in prima linea per portare il tesoro-nuraghi, nella sua complessità, sotto lo scudo dell'organizzazione delle Nazioni Unite e cambiare così la prospettiva con cui i sardi e il mondo guardano al paesaggio culturale.



Verdetto a fine marzo

Il responso dell'organismo con sede a Parigi, sotto la cui tutela finora c'è solo il complesso archeologico di Su Nuraxi di Barumini, si esprimerà alla fine di marzo, ma è facile immaginare quanto importanti potrebbero essere le ricadute a livello economico e turistico. «Il vero obiettivo è andare oltre al periodo nuragico. Il nostro territorio deve diventare un polo d'attrazione internazionale, in questo modo si può creare lavoro e quindi provare a sconfiggere lo spopolamento. Il riconoscimento potrà avvenire sulla base di un piano di gestione del monumento, bisognerà operare una selezione dei beni, già oggi protetti e fruibili, con l'idea restituire l'immagine di un'intera regione coinvolta nel fenomeno nuragico. Al momento i beni inseriti saranno solo una parte del patrimonio immenso. La vera scommessa sarà dimostrare di saperli proteggere e valorizzare, ipotizzando i vantaggi per il territorio».

Una ricchezza inestimabile, che da nord a sud dell'Isola si mimetizza nelle campagne e si integra nel paesaggio. Monumenti a cielo aperto capaci di raccontare la storia di una terra fiera, simboli che custodiscono l'impronta di un popolo antico che ancora oggi fa della sua identità il suo punto di forza.

Vera unicità

«L'ulteriore obiettivo è cambiare il valore del "prodotto" Sardegna, con un'operazione culturale che ha immense implicazioni economiche. - continua Cossa - I nuraghi sono la vera unicità della nostra terra, sono l'unico elemento identitario che i contraddistingue, perché li abbiamo solo noi. Il mare bello e cristallino lo troviamo anche altrove. È una sfida che nasce dalla presa di coscienza dell'importanza della nostra storia».

L'Isola vista e vissuta dal resto del mondo come un museo a cielo aperto, al pari delle piramidi egizie, può aiutare a superare quel pregiudizio legato all'insularità e limitare l'abbandono dei piccoli centri, soprattutto nell'interno, i più ricchi di monumenti nuragici.

MONUMENTO Una suggestiva immagine del maestoso nuraghe Losa

I VANTAGGI

> La vera scommessa sarà dimostrare di saper proteggere e valorizzare i nuraghi
> **Michele Cossa**

Benefici

«Potenziare un turismo che vada oltre le spiagge e il mare d'estate porterebbe benefici a tutti i settori dall'agroalimentare all'artigianato e soprattutto creerebbe una rete di collaborazione tra più persone, un circuito virtuoso con benefici economici. Ecco perché dobbiamo insistere nel fare rientrare in una visione internazionale la civiltà nuragica che ha peculiarità uniche non solo nell'intero Mediterraneo, ma in tutto il mondo antico».

Materia di studio

La Sardegna deve dunque tornare a essere un'Isola al centro del Mediterraneo, con la sua storia ben definita e con la sua unicità: «Dobbiamo importare i turisti e vendere loro i nostri prodotti di nicchia che ancora oggi non riescono a soddisfare le richieste dei mercati internazionali. Se noi facciamo del patrimonio nuragico e pre nuragico un potente mezzo d'attrazione le ricadute economiche saranno evidenti per tutti i sardi che con coraggio scelgono di investire nella propria terra lontano dalle spiagge», ma soprattutto prendere coscienza del grande patrimonio che l'Isola possiede «potrebbe portare anche a un riconoscimento maggiore nel mondo scolastico e accademico, ponendo lo studio della civiltà nuragica al centro del percorso al pari di altre».

Francesca Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

Rete dei tecnici

I nuraghi nell'Unesco: nuove adesioni

Continua a ottenere consensi il progetto "La Sardegna verso l'Unesco": a sostenere l'iniziativa promossa dai Riformatori per dare lustro, in una vetrina internazionale, al patrimonio archeologico sardo, c'è anche la rete delle professioni tecniche della Sardegna.

«Il contributo che arriva dalla rete delle professioni tecniche della Sardegna, che raccoglie al suo interno circa 15 mila liberi professionisti tra agronomi e forestali, architetti, chimici e fisici, geometri, ingegneri, periti agrari e periti industriali, rappresenta un valore aggiunto di notevole importanza che consentirà al progetto di fare un altro importante salto di qualità», commenta Michele Cossa, presidente dell'associazione promotrice. «Le competenze che arrivano dai professionisti, che ringraziamo, unite a quelle del mondo accademico, sono lo strumento che consente una piena conoscenza della storia e della cultura sarde».

L'iniziativa con questa ulteriore adesione, vede ora unite tutte le associazioni di categoria sarde. «Aggiungiamo - conclude Cossa - un importante elemento di sostegno, utile alla Commissione che esaminerà la proposta di inserimento dei nuraghi tra i beni patrimonio dell'umanità».

Francesca Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa

Diogene
CULTURA / ARTE / SCIENZA
LANUOVASARDEGNA
Domenica 14 febbraio 2021

A poche settimane dalla selezione, opinioni a confronto sull'iniziativa per iscrivere come patrimonio dell'umanità l'antica civiltà sarda

I nuraghi verso l'Unesco

di Paolo Curreli

Nella foto di Lukasz Malkiewicz lo spettacolare nuraghe Santu Antine di Torralba

Partita a settembre la campagna Sardegna verso l'Unesco avrà a fine marzo una risposta da parte della commissione nazionale di Roma. Superata questa selezione affronterà il secondo scoglio: la commissione internazionale di Parigi.

Un'idea partita dal basso in un'isola che si è scoperta interessata come non mai al suo passato e che, a macchia d'olio, ha coinvolto tantissimi cittadini e le istituzioni a tutti i livelli. «L'iniziativa di richiedere l'iscrizione dei monumenti della Civiltà nuragica nella Lista dell'Unesco è il tentativo di porre le basi non solo per tutelare, ma anche per sfruttare in modo intelligente una risorsa molto ricca di potenzialità ma che è ancora largamente sottoutilizzata ed esposta a gravi pericoli» questa in breve la motivazione dell'associazione Sardegna verso l'Unesco. Le regole dell'organizzazione dell'Onu sono: "La Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale, adottata dall'Unesco nel 1972, prevede che i beni candidati possano essere iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale come patrimonio culturale. Monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico. Agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico. Siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico". Tutto questo rientra nell'enorme museo a cielo aperto della civiltà nuragica? Avrà davvero delle ricadute positive? Diogene ha girato la domanda ad alcune personalità della cultura sarda.

segue a pagina 26

L'Associazione: salvare un patrimonio e sfruttare un'opportunità di promozione per tutta l'isola

LIBRI
La Parigi inquieta della belle Époque vista da Julian Barnes
di SILVIA LUTZONI
a pagina 29

L'INTERVISTA
Rossana Dedola: «Il mio viaggio con Grazia Deledda»
di GIACOMO MAMELI
a pagina 28

CANTAUTORI
Federico Murzi la poetica di Pavese in un videoclip
di GIOVANNI DESSOLE
a pagina 31

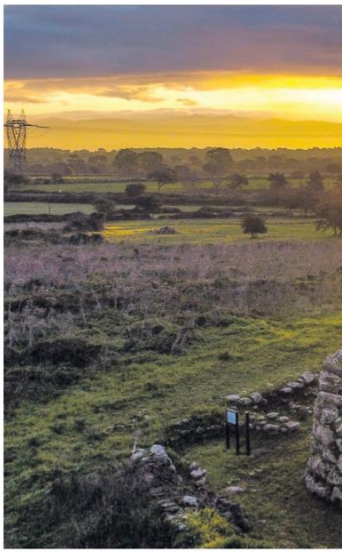
LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

SARDEGNA VERSO L'UNESCO

L'isola insieme Una strada che parte dai nuraghi

di Paolo Curreli



Il nuraghe Palmavera, lungo la strada tra Alghero e Capo Caccia

segue dalla copertina

Sardegna verso l'Unesco, ecco alcune opinioni a confronto da diverse voci della cultura: Bachisio Bandinu, intellettuale della scuola sarda di antropologia, Mattia Garofalo pubblicitario, Sergio Frau ricercatore indipendente e l'archeologo della soprintendenza Rubens D'Oriano.

L'ANTROPOLOGO

Bachisio Bandinu è un antropologo che ha indagato in profondità il collegamento tra uomo e natura, oggetto e cultura nel suo saggio con "Il re è un feticcio" (1976), mentre in "Costa Smeralda. Come nasce una favola turistica" (1980) ha percorso la storia della trasformazione dell'immagine dell'isola, tra paesaggio culturale e mutazione antropologica. In numerosi altri lavori ha continuato a studiare la Sardegna contemporanea in relazione alle antiche radici agropastorali. «Trovo che il titolo sia suggestivo a livello di proposta di brand, di marchio riassuntivo – dice Bandinu a proposito dell'operazione "Sardegna verso l'Unesco" –. Il nuraghe è sicuramente un simbolo potente che può diventare mondiale ma è tutto il nostro contesto ad essere ricchissimo, andrebbe valorizzato creando una tessitura connettiva, una rete che leghi le antichissime civiltà al mondo che è sopravvissuto fino alla modernità. Il nuraghe e le pinnetas, la cultura dell'ovile, del cavallo e del vino rappresentano questo contesto; cioè il modo di "abitare" il mondo e la storia da parte dei sardi, la relazione profonda con la terra e la spiritualità di quel popolo antico, in fondo cosa è un nuraghe? Una torre che sale verso il cielo come il pozzo sacro scende nelle cuore della madre terra». L'arcaico presente, la terra e un popolo che affondano le radici nella profondità del tempo. Insomma immagini già evocate, ma come salvare tutto questo e come farlo diventare pratica, industria culturale, attrazione per il turismo colto e curioso? «Sono convinto che abbiamo dei buoni esempi, tra tutti quello della reggia nuragica di Barumini, un sito che è riuscito ad irradiare interesse coinvolgendo anche la storia medievale del territorio – spiega Bachisio Bandinu –. Penso a dei centri di connessione, massimo cinque, come i nuraghi Santu Antine e Losa, Cabras, per fare degli esempi, da cui si irradino sentieri culturali che coinvolgano diversi aspetti della nostra storia. Insomma restringere il campo, creare degli epicentri». Una ricostruzione dell'immagine turistica della Sardegna che possa partire proprio dal progetto Unesco. «Certo sarebbe possibile e augurabile – continua l'antropologo – il percorso dell'enclave Costa Smeralda non ha regalato molto all'isola, anzi alla fine ha creato un filone discutibile come fenomeni aggiuntivi, luoghi aggregati come il Billionaire. Queste cosa non ci hanno dato nulla e sarebbe preferibile non diventare famosi per questi posti, come invece sta accadendo. I nostri beni ambientali e culturali sono una risorsa ma dobbiamo essere noi protagonisti, ben venga quindi questa iniziativa che è nata e cresce in Sardegna. Ma non dimentichiamo – conclude l'antropologo – che costruire un'immagine è molto più complicato che creare la realtà. Saper raccontare è un'arte che abbiamo dentro, impariamo ad usarla bene».

> Idee ed esperienze a confronto: Bandinu, Garofalo, Frau e D'Oriano

> Il mondo è pieno di gente che ha voglia di scoprire Ecco il nostro target

IL PUBBLICITARIO

Mattia Garofalo, nato a Londra da mamma sarda e padre etiope, dopo l'esperienza da direttore creativo è adesso Managing Director del gruppo di comunicazione internazionale This is Ideal. In precedenza ha lavorato come corporate storyteller con diverse aziende nazionali e internazionali, professione che sviluppa la "narrazione" di un marchio e di un prodotto o di un intero territorio. «Se mi chiede se questa iniziativa può essere un'opportunità per la Sardegna, le rispondo: sicuramente sì – dice Mattia Garofalo –. Tutte le isole hanno qualcosa in comune, sono un mondo concluso, un piccolo universo e gli isolani hanno un modo particolare di vedere il mondo. Bisogna invitare a condividere questo sguardo. Una costruzione che catturi non privilegia un singolo aspetto, il primo lavoro della comunicazione sta nel dividere gli oggetti per ricollegarli attraverso una narrazione. Unire i puntini. Bisogna invitare a entrare nell'universo-Sardegna attraverso un'esperienza multiforme di partecipazione. Mi spiego con un esempio: noi sardi abbiamo un modo tutto nostro di vivere il mare, cerchiamo la solitudine, anche nella spiaggia più affollata costruiamo il nostro angolo di relax. Prendiamo un brand di successo come la birra Ichnusa, di proprietà di una multinazionale, ebbene sono stati in grado di fare questa operazione con la campagna "Anima sarda" che parlava del modo di vedere il mondo dei sardi, non del sapore della bevanda. Questo tragitto verso l'Unesco può invitare a condividere un'esperienza di vita attraversando le tante stratificazioni storiche dell'isola. L'aspetto interessante è che l'Italia è conosciuta e amata in tutto il mondo, la Sardegna può legarsi a questo proponendo un viaggio in una italianità diversa, questo allarga l'offerta e la seleziona verso interessi diversi. Il mondo è pieno di gente che ha voglia di scoprire, non solo di crogiolarsi al sole. Sono strade che offrono nuove possibilità per il turismo: di tempo, allungando la stagione, e di luogo, invitando a conoscere anche l'interno. La civiltà nuragica è alla base di tutto questo».

IL GIORNALISTA

I suoi libri hanno stimolato un interesse inedito per la storia antica della Sardegna. Teorie che hanno aperto a nuove prospettive e suscitato anche numerose polemiche. Sergio Frau, giornalista, autore e ricercatore indipendente: «È un'operazione splendida – conferma Frau –. Un progetto soprattutto di consapevolezza e orgoglio per la nostra storia». Dice il giornalista, che è stato un pioniere e il primo testimone dell'interesse dell'Unesco nei confronti della civiltà nuragica: «L'organizzazione

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

della Nazione unite patrocinò nel 2005 la mia mostra di Parigi "Atlantika. L'isola mito" che suscitò notevole interesse. L'anno prima l'archeologo Azedine Beschaouch, che venne a Cagliari per vedere la stessa mostra, disse che "il paesaggio nuragico della Sardegna fa sognare". Nel 2011 durante un convegno che organizzai a Cagliari, Dario Seglie, studioso rappresentante della Federazione internazionale archeologica nella Direzione generale dell'Unesco a Parigi, si chiedeva "perché solo Barumini patrimonio dell'umanità? La Sardegna ha un patrimonio unico che è l'insieme nuragico". Mi ricordo che l'affermazione fu accolta da una valanga di applausi che Seglie dovette fermare dicendo "altrimenti mi commuovo" – racconta il ricercatore –. Non solo, l'interesse verso la storia dell'isola e nei confronti delle mie teorie arrivò nello stesso convegno anche da parte di Mounir Bouchenaki, già direttore dell'Unesco per la cultura. Insomma la curiosità e l'attenzione verso questo enorme patrimonio è diffuso nel mondo e dobbiamo rispondere nel miglior modo possibile. A questo proposito devo però notare che ci sono dei peccati veniali e uno davvero originale: nella prima categoria iscriverei il fatto che nella bibliografia gli unici libri che mancano sono proprio i miei "Le Colonne d'Ercole" e "Omphalos", a queste cattiverie mi aveva abituato il detto di Maria Carta "in Sardegna ne uccide più l'invidia della malaria". Il peccato originale? «Devo dire che continuare a far finire la civiltà nuragica nel sesto secolo a.C. con l'arrivo dei cartaginesi, come fa Giovanni Ugas, è sicuramente un paradosso: si continua ad accreditare un'isola di sciroccati che con i loro 20mila nuraghes non sanno difendere le loro coste – le torri non sorgono più da molto prima secondo Sergio Frau – come diceva anche Lillìu dal 12 secolo a.C. non si costruiscono più nuraghi, dopo è solo mito e rimpianto».

L'agenzia Onu

L'Unesco è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura è un'agenzia specializzata dell'ONU, con sede a Parigi e 53 sedi distaccate, volta a promuovere la pace attraverso la cooperazione in materia di istruzione, scienze e cultura. Ha 193 stati membri e 11 membri associati, oltre a partner nel settore non governativo e privato.

Due immagini del nuraghe Losa nelle foto di Viaggio Parallelo, concesse dalla cooperativa Paleotuor

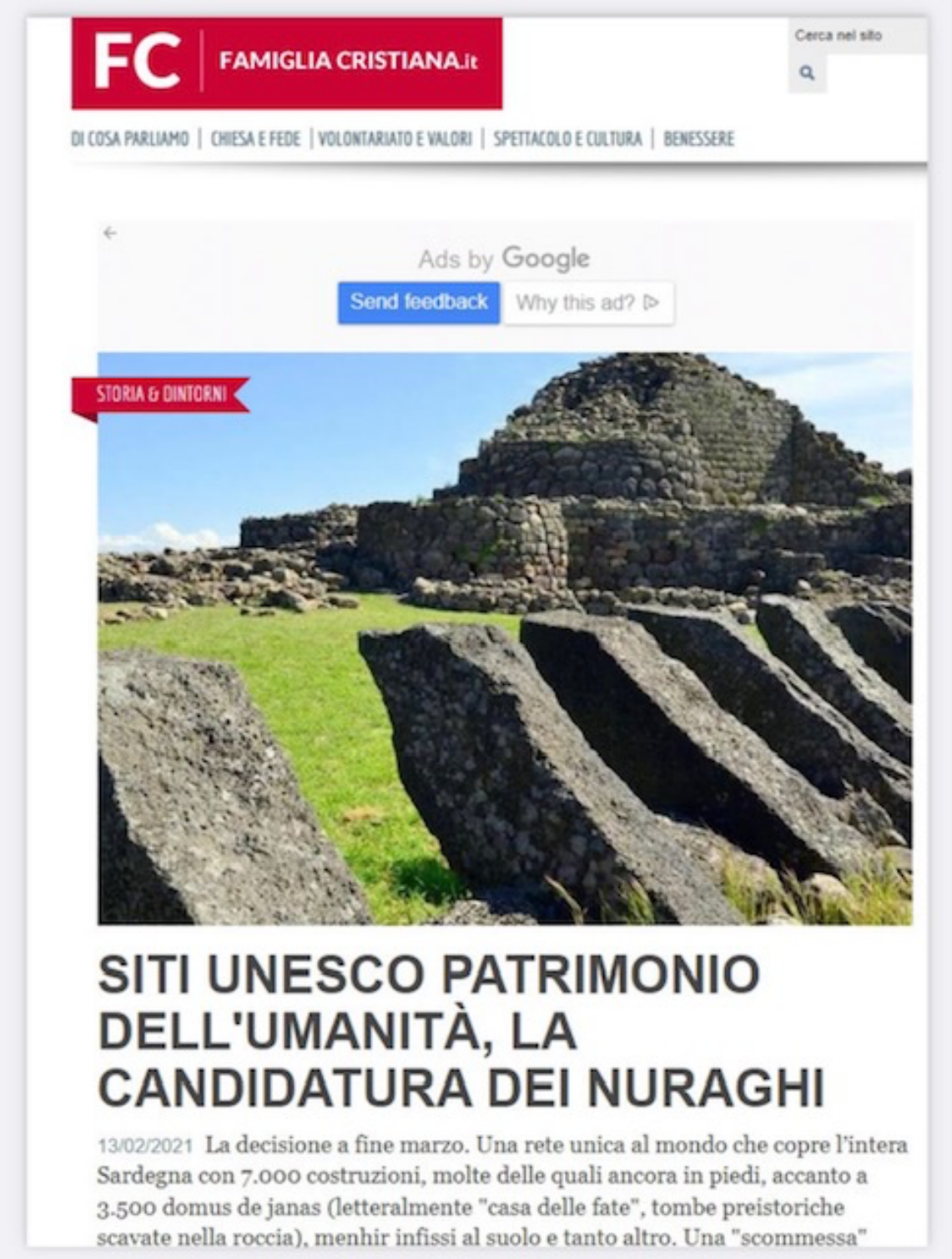
L'ARCHEOLOGO

Custode della scienza, sempre in prima linea invece, contro quella che definisce "fantarcheologia" l'archeologo Rubens D'Oriano non è convinto che l'iniziativa Sardegna verso l'Unesco sia corretta e porti a risultati significativi: «Poco tempo fa Milena Gabanelli in un suo servizio ha chiarito una cosa fondamentale – spiega D'Oriano – sono gli Stati a metterci i soldi e non l'Unesco, questo per diradare la nebbia da quello che mi sembra un caso di allucinazione collettiva, non arriveranno soldi a pioggia, anzi, i numerosi Comuni coinvolti, alcuni davvero piccoli, dovranno mettere mano alla cassa per tutelare i siti, creare aree di rispetto e renderli fruibili. Condizioni necessarie perché questi beni diventino patrimonio Unesco. Non solo, i monumenti devono essere pubblici, e come ben sappiamo, la stragrande maggioranza dei nuraghi sorge in terreni privati. Bisogna acquisirli al patrimonio pubblico, espropriarli?

«Ci sono poi altre considerazioni di carattere più generale: in Italia una tutela Unesco per un bene plurimo è stata applicata solo per la civiltà terramare, che però ha coinvolto diverse nazioni e non più di 15 siti. Numero lontanissimo dalle migliaia di monumenti della civiltà nuragica. C'è poi la tendenza ad uscire da un'idea eurocentrica della cultura umana per estenderla ad altre civiltà. Da questo punto di vista l'Italia, per la sua storia, ha già fatto il pieno di siti Unesco, siamo i primi al mondo. Vorrei concludere con un invito – dice D'Oriano – i politici si concentrino sui fondi europei per la tutela, imparino a usarli bene, cosa che ancora non hanno fatto».

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa



FC | FAMIGLIA CRISTIANA.it

Cerca nel sito

DI COSA PARLIAMO | CHIESA E FEDE | VOLONTARIATO E VALORI | SPETTACOLO E CULTURA | BENESSERE

Ads by Google

Send feedback | Why this ad?

STORIA & DINTORNI

SITI UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ, LA CANDIDATURA DEI NURAGHI

13/02/2021 La decisione a fine marzo. Una rete unica al mondo che copre l'intera Sardegna con 7.000 costruzioni, molte delle quali ancora in piedi, accanto a 3.500 domus de janas (letteralmente "casa delle fate", tombe preistoriche scavate nella roccia), menhir infissi al suolo e tanto altro. Una "scommessa"

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

RADAR

MODAERADICI

Antonio Marras alla fashion week con un corto nel sito di Su Nuraxi

LO STILISTA algherese, Antonio Marras, con la *Fondazione Sardegna Film Commission*, ha presentato *Su Nuraxi*, cortometraggio che in forma di fiaba utilizza la cornice della Reggia del nuraghe di Barumini per presentare la sua collezione di *prêt-à-porter* per l'autunno 2021. Il video verrà diffuso a partire dal 26 febbraio alla fashion week di Milano.

CULTURA

IN SARDEGNA Sono oltre 7.000 i siti censiti

Nuraghe "patrimonio Unesco" per farne tesoro mediterraneo

Francesco Sechi

SULL'ISOLA CE N'È UNO OGNI 3 KM

UN CONO PRIVO della punta. Le costruzioni nuragiche sono fatte risalire al secondo millennio avanti Cristo. La maggior parte si compone di un unico corpo tra i 10 e i 20 metri di altezza, anche se ne sono stati rinvenuti anche di più complessi, simili a piccoli castelli, con torri che arrivavano a 30 metri. Nel XX secolo l'area del Logudoro Meilogu, in Sardegna, è stata denominata "Valle dei nuraghi". Qui sono presenti i resti di oltre trenta nuraghi e di dieci tombe di giganti, ma l'intera isola ne conta oltre settemila, uno ogni tre chilometri quadrati.

Un intreccio di mistero e di radici, di valori antichi e di bellezza essenziale: forse è questo il vero fascino dei nuraghi. La Civiltà nuragica nel suo complesso si svolge nell'arco di circa mille anni a partire dal 1600 a.C., ma la sua architettura è figlia di un processo evolutivo straordinario molto più antico.

IL RESPONSO ARRIVERÀ a fine marzo: il Mibac deciderà se candidare i siti nuragici della Sardegna tra i siti riconosciuti dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità". Tutti e non solamente, com'è adesso, il complesso archeologico di Su Nuraxi a Barumini. E sarà una decisione importante, ciò di cui i sardi hanno piena percezione, se è vero che attorno a questa iniziativa si sono coagulati un consenso e una partecipazione mai visti prima.

Queste torri megalitiche di forma tronco-conica, diffuse ampiamente in tutto il territorio della Sardegna – un nuraghe ogni 3 chilometri quadrati circa – non sono semplicemente un'opera d'arte, ma costituiscono una vera e propria rete di siti che connette circa 7.000 costruzioni. Questa rete dà corpo a una realtà organica fatta di architettura, storia e paesaggio all'interno di una regione. Chiaro, dunque, che parliamo di un patrimonio peculiare che ha richiesto una mappatura dettagliata, già peraltro realizzata dal comitato promotore "Sardegna verso l'Unesco", insieme al Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori e il Distretto aerospaziale della Sardegna.

Un'antica rete Con le Torri della Corsica, i "taliot" delle Baleari e i "sesi" di Pantelleria condividono una stessa matrice culturale

Il rapporto Istat basato sui dati del 2017 relativo ai siti museali e al più complessivo patrimonio culturale presente nel territorio dello Stato italiano, rileva che delle 206 aree e degli 81 parchi archeologici, ben 54 sono dislocati nel territorio della Sardegna (45 aree archeologiche e 9 parchi archeologici) pari a quasi il 20%. E si tratta tuttavia di un dato che tiene conto esclusivamente dei siti valorizzati o tutelati, e non di quelli effettivamente esistenti, che a citare solo quelli censiti e risalenti al periodo nuragico, come detto, sono migliaia. La definizione di "museo aperto", per la totalità dell'intero territorio regionale, risulta ampiamente giustificata.

Barumini Nel sud della Sardegna, in un paesino di 1200 anime, ecco il sito di Su Nuraxi
FOTO LAPRESSE

L'occasione della candidatura Unesco è dunque importante per illuminare i riflettori sui siti nuragici ancora non valorizzati e comprendere il valore di un patrimonio da tutelare, valorizzare e rendere fruibile con un turismo intelligente, sostenibile e attento ai valori culturali. Perché è chiaro che se l'Unesco si pronuncerà positivamente, allora il turismo avrà una spinta propulsiva. Serviranno strutture e mezzi, ma anche la necessaria intelligenza di limitarsi alla mitologia dello splendido isolamento che l'isola spesso evoca.

Sarà dunque necessaria un'attenta gestione dello straordinario patrimonio culturale, con il concorso di tanti Comuni dell'isola, ma anche con il fondamentale supporto dello Stato.

E non dimentichiamo che l'antichità nuragica si fonde con l'intreccio delle relazioni umane fra popoli nell'ambito del Mediterraneo: una rete che permette di riconoscere siti archeologici che sembrano far parte della stessa matrice culturale dei nuraghi, quali i *sesi* di Pantelleria, i *taliot* delle Baleari e le Torri della Corsica.

Se il responso dovesse essere positivo, il riconoscimento farebbe pure *pendant* con quello – ottenuto nel 2008 – del "canto a tenore", proprio della cultura pastorale sarda, quale "patrimonio immateriale dell'umanità". Quindi, qui emerge non un'opera, ma una cultura insieme alta e popolare, archeologica e contemporanea.

PUBBLICITÀ LEGALE - CENTRO NORD

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

ENTRO IL PROSSIMO 31 MARZO

La Sardegna si prepara a candidare i nuraghi a patrimonio dell'Umanità

Sono circa ottomila in tutta l'isola e risalgono a 3500 anni fa: potenziale attrattiva per il Mediterraneo paragonabile solo all'Egitto dei faraoni

DI CARLO SCAGNOLI

La data è fissata: 31 marzo 2021. È il termine ultimo entro il quale l'Unesco si pronuncerà a proposito del riconoscimento dei nuraghi della Sardegna come «patrimonio dell'umanità». La posta in gioco è alta, dato che la presenza di circa 8mila nuraghi, diffusa in tutto il territorio sardo e risalente a 3500 anni fa, ha un potenziale di attrattività che nel Mediterraneo è comparabile solo con l'Egitto dei faraoni. Un sistema costruito dall'uomo unico nel suo genere e ancora oggi avvolto dal mistero. Con un elemento aggiuntivo strettamente legato al momento storico che stiamo vivendo: quell'immenso patrimonio può cambiare il futuro della Sardegna e innescare quel circolo virtuoso che dalla storia e dalla cultura si riflette direttamente sull'economia, creando nuove opportunità di sviluppo e dando vita a scenari inediti. Non a caso, l'idea del riconoscimento dell'eccezionale valore dell'archeologia sarda ha creato un fronte unico all'interno dell'Isola, alimentato da un consenso unanime che cresce di giorno in giorno.

L'istanza per l'inserimento nella «tentative list» dei beni richiedenti la nomina quale Patrimonio culturale dell'Umanità è stata depositata a ottobre ma attorno all'iniziativa nel corso di questi mesi è cresciuto un fermento che ha ben presto superato i confini dell'Isola. A sostegno dell'iniziativa si è schierato tutto il mondo produttivo ed economico sardo, quello accademico, i più importanti centri di ricerca regionali, la politica nella sua interezza. Hanno infatti aderito all'iniziativa quasi tutti i Comuni della Sardegna, il Consiglio regionale e la Giunta regionale, le Università di Cagliari e Sassari, il Centro di ricerca CRS4 e il Distretto Aerospaziale della Sardegna, l'Ufficio Scolastico Regionale, il FAI, il mondo delle imprese e la rete delle professioni, gli emigrati sardi nel mondo (FASI) e le Pro Loco.

«Siamo a un passo da un risultato storico - spiega il Presidente dell'Associazione "Sardegna verso l'Unesco" Michele Cossa - La diffusione dei nuraghi lungo l'intero territorio della Sardegna, spesso con annesse strutture megalitiche, come le tombe di giganti e i pozzi e fonti sacre, fa presumere che la Sardegna detenesse una capacità edificatoria che le altre isole mediterranee non riuscirono mai ad eguagliare. Abbiamo un patrimonio unico, ancora sorprendentemente ben conservato».

Storia I nuraghi sono l'emblema della tradizione sarda

L'intesa. In lavorazione un cartoon coi bronzetti come protagonisti

Nuraghi e Unesco, in campo la Film Commission

Protocollo d'intesa tra il comitato "Sardegna verso l'Unesco" e la Fondazione Sardegna Film Commission. Obiettivo principale: rafforzare la candidatura all'Unesco per l'intero patrimonio nuragico sardo. «Ma il nostro fine principale - ha spiegato ieri mattina in conferenza stampa il presidente del comitato Michele Cossa - è quello di valorizzare la nostra storia. Anche per promuovere un territorio che può dare molto ai visitatori non solo d'estate, ma dodici mesi all'anno».

Quindi c'è bisogno anche dell'aiuto di film, serie tv, cartoni animati e videogame che portino la Sardegna in giro per il mondo. È per questo che entra in gioco Sardegna Film Commission. Durante la conferenza stampa è stata mostrata la bozza di un lavoro di animazione ancora da completare: protagonisti del cartoon sono alcuni personaggi ispirati ai bronzetti nuragici in vetrina al museo archeologico di Cagliari.

C'è un'altra novità in ballo: la Sardegna potrebbe finire presto su Netflix con un lungometraggio di animazione. Lo ha annunciato Anne Sophie Vanhollebeke, presidente di Cartoon Italia: «Netflix ha deciso di investire molte risorse in questo settore, e anche la Sardegna sarà coinvolta. Questo è già un invito a tirare fuori delle idee e iniziare a pensare che cosa si può fare». Tra l'altro il prossimo 26 maggio Cagliari ospiterà ancora una volta Cartoon Digital, uno tra i più importanti eventi per l'animazione internazionale con produttori provenienti da tutto il mondo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●● **PROMOTORE** Michele Cossa, 60 anni, consigliere regionale dei Riformatori

Rassegna stampa

Sardegna per L'Unesco la Film Commission aderisce alla campagna

Firmato il protocollo d'intesa: «Cinema d'animazione e videogame per promuovere la nostra storia»

SASSARI

La Fondazione Sardegna Film Commission entra nella rosa di partner della istanza di candidatura per l'inserimento nella tentative list dei beni richiedenti la nomina di Patrimonio Culturale dell'Umanità nella lista Unesco. Ieri è stato firmato il protocollo di intesa a sostegno dell'Associazione "La Sardegna verso l'Unesco", l'ente regionale sposa l'iter di candidatura in corso e si impegna ad integrare le strategie di promozione attraverso animazione e videogame delle architetture e costruzioni nuragiche, intrecciando storie della comunità con la storia del paesaggio sardo nei secoli. La Film Commission, in quanto ente di governance regionale della filiera audiovisiva, ha dimostrato la sua expertise nella promozione del territorio, delle sue emergenze culturali, paesaggistiche e identitarie, attraverso la produzione di audiovisivi. L'ente regionale sposa l'iter di candidatura e si impegna ad integrare le strategie di promozione attraverso animazione e videogame delle architetture e costruzioni nuragiche. «Proprio l'animazione e il linguaggio dei videogame rappresentano oggi un campo di produzione ad alto contenuto innovativo – precisa il Presidente della Sardegna Film Commission Gianluca Aste – su cui puntiamo con forza». Per presentare la nuova candidatura della civiltà nuragica la Sardegna Film Commission punta sulla squadra di giovani animatori 2D formati all'interno del progetto NAS - Nuova Animazione in Sardegna, attingendo al loro talento e alla sconfinata potenzialità delle Storie e della Storia isolana di epoca nuragica. «Il settore audiovisivo che più di altri è riuscito a sopravvivere alla pandemia è proprio il mondo dell'animazione – rassicura la presidente di Cartoon Italia Anne Sophie Vanhollebeke – una crescita esponenziale che è stata registrata nel nostro segmento sia nell'offerta che nella domanda. Mai come in questi mesi i produttori italiani ricevono richieste di progetti di serialità, cortometraggi e lungometraggi di animazione, e lo sviluppo delle piattaforme esige sempre crescenti competenze e un elevato numero di professionisti. Per questo siamo felici della collaborazione per garantire il più alto livello di produzione di animazione e promozione dei talenti di cui quest'isola è ricca». La conferenza stampa è stata infatti anche l'occasione per presentare alcune sequenze di work in progress dei cortometraggi di animazione dedicati alla civiltà nuragica a cui stanno lavorando i giovani animatori del corso di tecnico di animazione 2D. «È facile comprendere le enormi potenzialità del mezzo quando la creatività e la tecnologia si uniscono per promuovere il patrimonio culturale. La presenza della Film Commission rafforza la nostra candidatura con una partnership d'eccellenza. – evidenzia il presidente della Associazione La Sardegna Verso l'Unesco Michele Cossa –. Non solo il pluriennale impegno della Fondazione per la promozione del territorio contribuisce a valorizzare il lavoro finora fatto dall'importante rete istituzionale che sostiene il progetto Unesco, ma pone le basi per un cammino comune con salde radici identitarie e, insieme, un consapevole ed ambizioso respiro internazionale».

Un'immagine da un film presentato ieri dalla Film Commission Sardegna

PROMOZIONE LETTURA, IL WEBINAR

Sireus, da Jane Austen ad "Andando via"

Giuditta Sireus autrice del progetto "Andando via. Omaggio a Grazia Deledda", esposto al Mudec, polo espositivo a Milano, oggi (15-17) si racconta sul web per la Total fashion academy di Cagliari. L'intervento va dal fresco riconoscimento "Donna al traguardo 2020" al premio "Europeando nuovi imprenditori". Giuditta Sireus, 36 anni, ha fondato il circolo "Jane Austen in Sardegna", tra i più importanti club letterari d'Italia. E ha lanciato la legge delle quattro C: "Creatività, cultura, condivisione e comunità".

Nuova piattaforma Dopo Raiplay ecco Raiplay Sound

Dopo il successo di RaiPlay, nasce RaiPlay Sound, la nuova piattaforma multidevice Rai dedicata all'audio originale, che di quel primo esperimento e della radio «tradizionale» è in qualche modo figlia. Un nuovo debutto per la Rai nell'era del boom dei podcast, per la quale già si attendono talent come Rosario Fiorello (nella foto) Renzo Arbore e le tante voci di RadioRai. Al debutto tra fine maggio-inizio giugno, la piattaforma offrirà contenuti originali audio in streaming e offline, spaziando dall'arte alla storia e poi filosofia, scienza, ambiente, attualità, politica, sport. Ma anche live streaming e ascolto on demand dei programmi dei 12 canali Radio Rai. Avrà un'interfaccia intuitiva e funzioni di ultima generazione che la renderanno accessibile in mobilità o a casa e in macchina (chi ha già l'app delle radio Rai troverà in automatico l'aggiornamento).

Il progetto. Si fa sempre più robusta la rete dei sostegno all'iniziativa

Monumenti Aperti sposa "La Sardegna verso l'Unesco"

Si amplia la rete a sostegno del riconoscimento dei monumenti della civiltà nuragica quali Patrimonio dell'Umanità. Anche Imago Mundi, anima di Monumenti Aperti, sposa il progetto promosso dall'associazione "La Sardegna verso l'Unesco" presieduta dall'esponente dei Riformatori, Michele Cossa.

È stato siglato a Cagliari il protocollo d'intesa tra le due associazioni. L'obiettivo è la valorizzazione del sistema nuragico come unicum a livello mondiale, vestigia del passato di inestimabile valore con la capacità di attrarre tutti i mesi dell'anno turisti, studiosi, appassionati da tutto il mondo.La Sardegna verso l'Unesco ha presentato istanza alla Commissione nazionale italiana Unesco, al Ministero degli Esteri perché il progetto venga inserito nella Tentative List dell'annualità in corso. L'intesa con Imago Mundi, darà già vita a una manifestazione regionale dedicata alla valorizzazione delle specificità architettoniche, di insediamento e infrastrutturali del patrimonio culturale nuragico della Sardegna e della sua storia.

«Il fiume si ingrossa. Aldilà del riconoscimento Unesco che tutti auspichiamo abbiamo già ottenuto un risultato: creare attorno al progetto un ampio partenariato e una coscienza collettiva. Le competenze maturate nel corso degli anni da Imago Mundi e la capacità di coinvolgere scuole, cittadini e registrare numeri straordinari saranno il miglior alleato per mettere in moto un meccanismo virtuoso che porterà, in prospettiva, a nuove forme di sviluppo economico per la Sardegna», spiega Cossa, presidente dell'Associazione che ha già avuto il sostegno da parte del mondo politico, accademico e scientifico, dell'associazionismo, imprese, del Fai e Film Commission.

«L'intesa rientra nella filosofia inclusiva e dal carattere sinergico di Monumenti Aperti, nata 25 anni fa come esperienza dal basso e che ha poi coinvolto le amministrazioni», afferma Massimiliano Messina, presidente di Imago Mundi e che ha ricordato i numeri: 23mila volontari coinvolti e 800 monumenti e siti aperti in tutta Italia solo nel 2019. «La civiltà nuragica con il suo patrimonio archeologico rappresenta per la comunità sarda un potente mezzo di identificazione con le proprie radici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●● **NURAGHE** L'obiettivo dell'iniziativa è avere lo scudo dell'Unesco per l'intero patrimonio nuragico, considerato un unicum

LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO

Rassegna stampa

ARCHEOLOGIA

Sardegna verso l'Unesco, il sì di Monumenti aperti

CAGLIARI

Il partenariato a sostegno dell'associazione La Sardegna verso l'Unesco si arricchisce da oggi grazie alla stipula di un protocollo d'intesa siglato con Imago Mundi, l'associazione culturale che coordina la rete nazionale del progetto Monumenti Aperti, per sostenere il procedimento di nomina nella lista del patrimonio dell'Umanità Unesco dei monumenti della civiltà nuragica. L'associazione Sardegna verso l'Unesco ha infatti presentato istanza alla commissione italiana Unesco, del Ministero degli Esteri, affinché il progetto venga inserito nella Tentative List dell'annualità in corso.

La collaborazione tra le due associazioni "si realizzerà in particolare attraverso l'organizzazione e la promozione di una iniziativa pubblica congiunta" a carattere regionale, con modalità e date da stabilire, "dedicata alla valorizzazione delle specificità architettoniche, di insediamento e infrastrutturali del patrimonio culturale nuragico della Sardegna e della sua storia".

Il nuraghe Orolio di Silanus

La manifestazione Monumenti Aperti è nata nel 1997, ha l'alto patronato del presidente della Repubblica, della Camera, del Senato, dei ministeri dei Beni e delle Attività Culturali e dell'Istruzione. Nel 2018 è stata insignita del Premio dell'Unione Europea Europa Nostra Awards.